

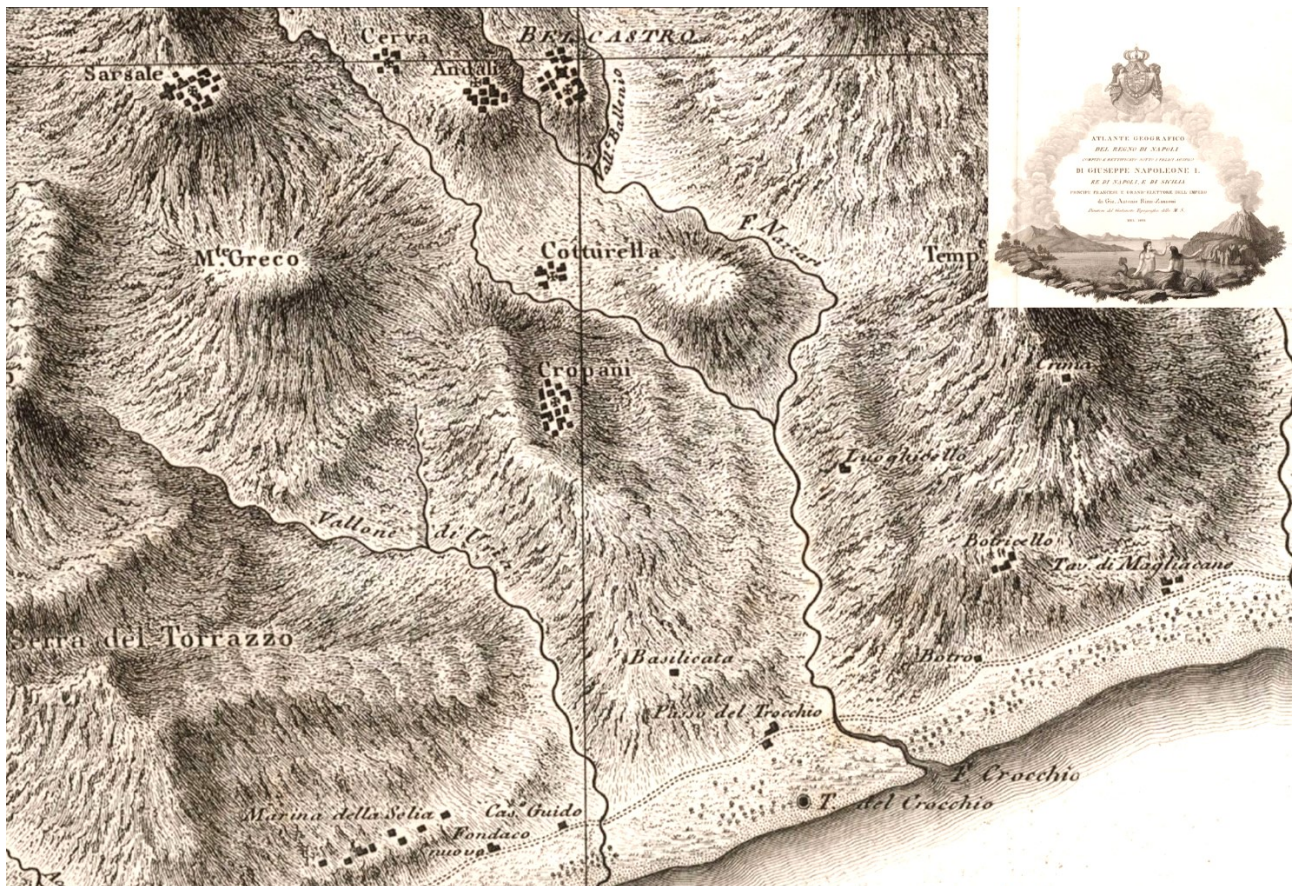
REGIONE CALABRIA

Agricoltura Risorse Agroalimentari e Forestazione

Ufficio Usi Civici

COMUNE DI CROPANI (CZ)

Accertamento Demaniale



Il Perito

Istruttore Demaniale

Geom. Luigi Perri

Premessa Generale

Il Comune di Cropani (CZ) con delibera di Giunta, fa istanza presso il Commissariato degli Usi Civici della *Regione Calabria* di nomina di Perito Istruttore Demaniale al fine di verificare i confini dei demani in agro di Cropani (Prov. CZ).

A seguito della suddetta richiesta, il sottoscritto Geom. **Luigi Perri** con Delibera di Giunta Regionale, veniva nominato P.I.D. per il Comune di Cropani (CZ).

Le operazioni di verifica sono state svolte attenendosi alle vigenti disposizioni in materia.

Si è proceduto pertanto alla disamina di atti e documenti antichi e recenti rinvenuti presso i vari archivi:

- ✓ Archivio Comunale di Cropani;
- ✓ Archivio di Stato di Catanzaro;
- ✓ Archivio Storico di Crotone;
- ✓ Archivio del Commissariato per gli Usi Civici di Catanzaro;
- ✓ Istituto Geografico Militare "cartografia storica";
- ✓ ed il grande Archivio di Stato di Napoli;

e verifiche sul posto che hanno consentito di effettuare una ricostruzione storico-documentale del demanio oggetto di studio ed una dettagliata mappatura dello stesso su base corografica e catastale.

Pertanto, dopo aver eseguito tutti gli accertamenti, indagini, ispezioni, e sopralluoghi sul territorio e studiato ogni altro documento probatorio, si è accertato quanto segue ed i risultati degli accertamenti, indagini, ispezioni e sopralluoghi sul territorio sono stati illustrati nella presente relazione, gli stessi sono stati graficizzati su mappe corografiche e catastali ed analiticamente riportati negli allegati elenchi costituenti la proposta di sistemazione del demanio Comunale.



Cenni Storici

✓ "I Veneziani di Calabria"



La presenza Veneziana nell'Ionio è documentata fin dal primo Medioevo.

Da memorie, notizie e testimonianze nell'anno 828 mercanti Veneziani trafugarono il corpo dell'Evangelista "Marco" per sottrarlo agli infedeli. Così, le reliquie di San Marco, giunsero a Venezia, dove vennero poste all'interno della Basilica. E, il leone alato di San Marco, con il libro tenuto aperto tra gli artigli, forma da allora lo stemma di

Venezia.

Durante la navigazione (da Alessandria d'Egitto a Venezia) la nave si imbatté in una tempesta furiosa e i mercanti vedendo un imminente naufragio, fecero voto di lasciare reliquia del corpo del Santo, ove l'imbarcazione sarebbe approdata.

Il vascello toccò terra in questo meraviglioso posto, **Cropani**.

I Veneziani per tenere fede all'impegno assunto, consegnarono ai Cropanesi, la rotula del ginocchio destro del corpo di San Marco.

La reliquia viene conservata gelosamente nel duomo ed i Veneziani concessero ai Cropanesi la cittadinanza onoraria di Venezia (la presenza del Leone Marciano nello stemma di Cropani conferma il legame con la Città lagunare - quanto detto risultava anche da documenti andati distrutti nell'incendio del municipio del 1947).

"OMISSIS ..., nella Collegiata "vi era una certa carta ancora privilegiata d'esserne trattati tali, quali Cittadini, in tutto il Veneto dominio; e perciò liberi, e franchi da qualunque gravame: Privilegio, che fra molti all'età de' nostri Padri, praticò senza contrasto, Aurelio P..... OMISSIS".

✓ "L'abitato di Cropani"

Nel Cinquecento Cropani fu feudo dei **D'Avalos**, degli **Aragona**, dei **Ferrari** ed infine dei **Sersale**.

Cropani dopo un aumento della popolazione nella **prima metà del Cinquecento** andò incontro alla decadenza e allo spopolamento, che si accentuarono negli ultimi anni del secolo. Cause principali furono oltre alla **forte tassazione** baronale e regia, il succedersi di annate scarse e calamitose e le micidiali epidemie, delle quali troviamo ampia testimonianza nelle pagine del **Fiore e del notaio locale Pietro Giovine**.

Concorsero alla decadenza anche il **saccheggio dei Turchi e dei banditi**.

Da un "**Relevio** - relèvio Nel diritto feudale medievale, il donativo, altrimenti detto *laudemio*, che l'erede del feudatario doveva corrispondere al signore per rilevare feudum, cioè per riottenere il feudo, che era decaduto per la morte del vassallo originariamente investito dalla mano del padrone" veniamo a conoscenza che nel **1544** le entrate baronali alla morte di Antonio de Aragona Duca di Montalto erano costituite dal "**Tenimento de Santo Joanne**", dalla "**Baglia**", dal "**molino dela Corte**", dalla "**Mastrodattia**" e dal feudo di "**Borda**" (che si trovava in territorio di Zagarise).

Le cause del progressivo peggioramento della situazione economica di Cropani nella seconda metà del Cinquecento sono evidenziate da una supplica dell'università al viceré, nella quale chiede di essere esentata dalla fornitura di due carri. Nel **1578** Cropani, come altre università vicine, risulta tra le terre che devono fornire carri per il "**compimento della fabrica del belguardo del castello et della cortina dela Citta de Cutrone**".



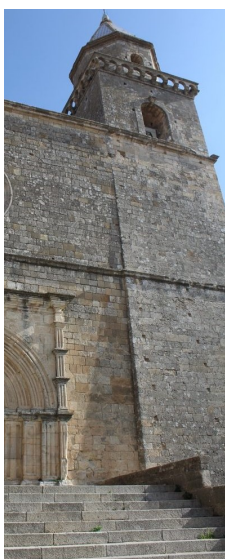
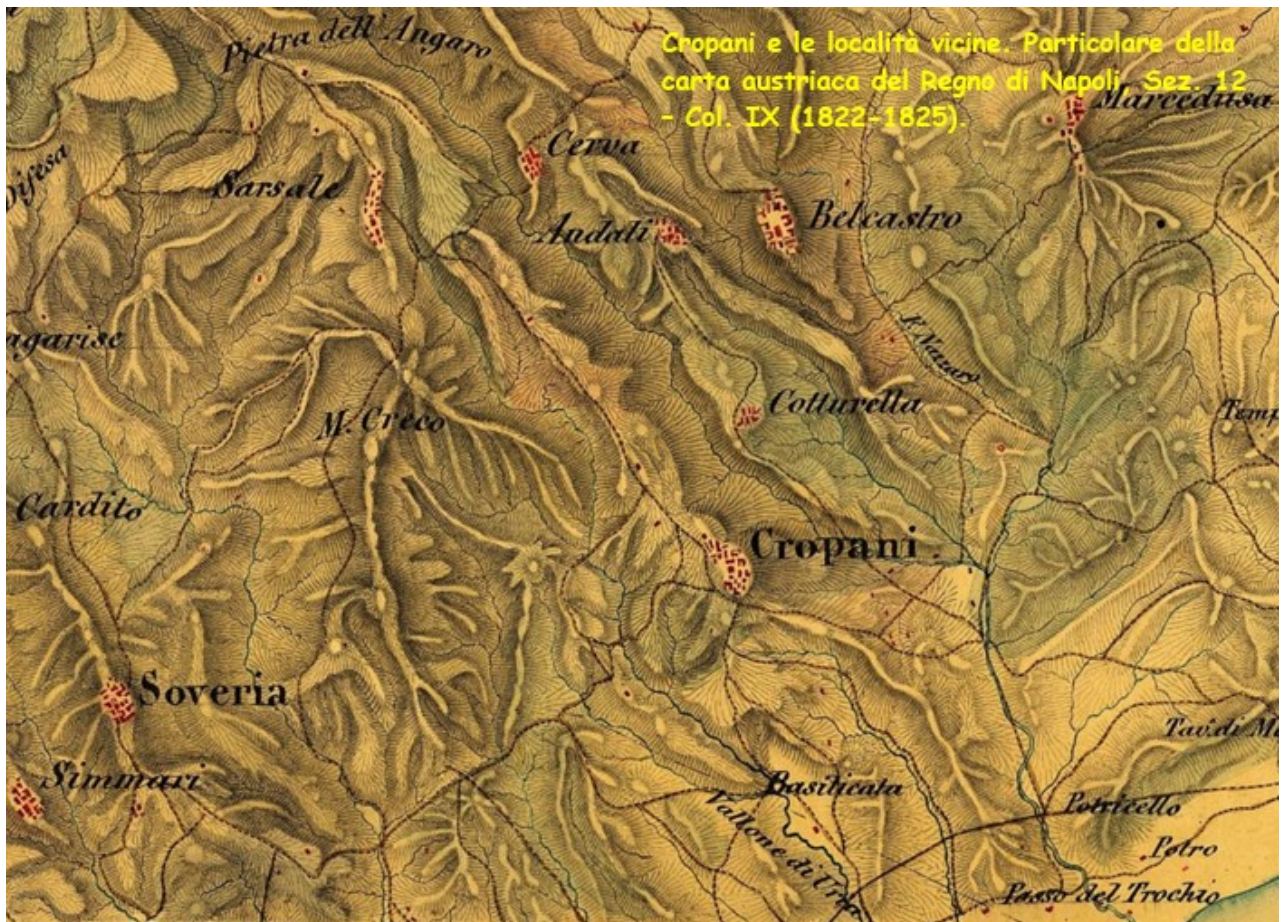
Essendo tassata per **403 fuochi** deve fornire due carri.

L'abitato di Cropani alla metà del Cinquecento era composto dalla "**Terra**" e dal "**Burgo**". Due realtà economicamente e socialmente nettamente ben distinte e con datazioni diverse. Il **nucleo antico** si sviluppò attorno all'antica torre e alla chiesa di Santa Maria Assunta. In seguito con l'aumento della popolazione nei primi decenni del Cinquecento prese forma un **abitato fuori mura detto borgo**. "Così addunque abitando, si di dentro, si di fuori, vi furono all'intorno piantate molte case, le quali col tempo cresciute in mediocre abitazione, per più difesa venne cinta di mura; e niente meno coll'andar degli anni, correndovi à gara la gente, trattavi dalla fertilità del terreno, si allargò di fuori, oltre dal recinto delle mura."

Alla fine del Seicento **Giovanni Fiore** descrivendo l'origine di Cropani così si esprime: "Convien addunque altronde trarre l'origine di quella Terra, e perciò si vuol sapere, che dove oggidì stà ella piantata, né secoli più in là, s'intralcia un foltissimo bosco, esposto à molti pericoli, non tanto di fiere, quanto d'Uomini dati à i ladronecci, à gl'omicidii, e somiglianti misfatti: ed essendo per altro, il luogo necessariissimo à



frequentarsi per la vicendevole comunicazione di **Belcastro**, di **S. Severina**, di **Cotrone**, e d'altre Città di là, con l'altre di qua, **Trischine**, **Squillaci**, **Ippone**, **Locri**, ed altre, vi fu **piantata una Torre**, che pur ancora si vede, e per la qualità del sito pericolante, detta **del mal passo**, ordinandosi, che abitata fosse da gente destinata alla guardia di quel tratto".



✓ "La Torre"

La torre di Cropani, uno degli elementi più importanti del primitivo nucleo abitativo, è presente già alla metà del Quattrocento.



Luogo di difesa e di rifugio nella via che collega la città di Crotone e la città di Catanzaro è

anche prigioniero, come evidenziano le richieste dell'università al re Alfonso.

Durante la seconda metà del Cinquecento nelle sue vicinanze vi erano alcune case (di Lucrezia de' Monaco e di Antonina de' Tiberi) e le case palaziate del feudatario **Fabrizio Ferrari**, del nobile Pietro **Valentino** e dell'ecclesiastico Robilio **Casizoni**.

Le due **iscrizioni sull'esterno della torre** possono fornirci alcune ipotesi sulle sue vicende recenti.

L'iscrizione "**1700**" è da riferirsi ad alcuni *interventi dopo i due terremoti*: quello del **1688**, che rovinò la vicina Belcastro, e quello seguente del **1691**, l'altra "**DIE IX MENSIS IUNII MDCCVIII - giorno 9 del mese di giugno 1888**" segna il passaggio **da torre a campanile della collegiata**. Alla fine del Seicento la torre era ancora isolata dalla collegiata, come testimonia il **Fiore** "vi fu piantata una Torre, che pur ancora si vede".

✓ Rivellino di "**Spilungune**" (struttura scarpata aggiunta alla fortificazione)

Una cerchia di mura **isolava la Terra dal Borgo**.

Dentro la Terra e presso le mura vi erano le case palaziate dei nobili e degli ecclesiastici, tra le quali quella del nobile **Gaspere Cappellino**, del m.co **Stefano Gualillo**, di **Francesco de Artore**, di **Paolo e Marcello Cosentino**, del medico **Ottavio Gambino**, di **Tommaso Bruno dei Marasco**, di **Giovanni Scordillo** e del m.co **Troyano Octino**.

La difesa delle mura era potenziata dal "**Rebellino de Spilungune**" e da fossati.

Una porta grande ed una piccola collegavano **la "Terra" con il "Borgo"** e con il territorio.

All'esterno e presso le mura nella località detta "**la Puchia**" vi erano degli orti.

✓ **La Terra**

Gli edifici che costituivano la Terra erano soprattutto case palaziate, case terranee, "domuncule", casaleni, "magazeni", "tapeti", ecc. **Tra le case palaziate** sono citate quella dei **Modio**, dei **Bilotta**, degli **Ambrosio**, dei **Politi**, dei **Nicotera**, dei **Grano**,

dei Gaulillo, dei Cosentino, dei De Paula.



Abitavano dentro la "Terra" anche le famiglie *Sergio, Pettinaro, Abate, Strangi, Carroccio, Bell'homo, Valentini, Gambino, Bruno, Crystella, De Duardo, Gallario, Greco e Scordillo*. Questi ultimi possedevano una casa consistente in due membri seu camere con catoyo e

tapeto "olivarum".

All'interno delle mura c'erano due luoghi particolari: uno detto "*Culanna*" e l'altro "*La Sala*". Quest'ultimo, come in altre realtà simili è da identificarsi come il luogo dove era situata la *Giudecca*.

✓ *Il Borgo*

Saccheggiato e bruciato il 12 agosto 1562 dai Turchi e l'anno dopo dai forasciti di Re Marcone, il 13 luglio 1586 "ebbe di nuovo addosso i Turchi col sacco di tutto il Borgo, singolarmente del Palaggio di Fabrizio Ferrari Barone".

L'abitato del Borgo, non murato, si sviluppò a cavallo e lungo l'importante via che dal Crotonese collegava la Città di Catanzaro e gli abitati del golfo di Squillace.

Lungo questo asse viario sorsero nel Cinquecento le **chiese** delle tre confraternite di *San Giovanni Battista, di Santa Maria di Gesù e di Santa Caterina* ed i due **monasteri** francescani di *San Francesco dell'Osservanza* e quello di *San Salvatore*.

✓ *Le abitazioni del Borgo*

*Il Borgo era costituito quasi completamente da case terranee, da poche case palaziate e dal palazzo del feudatario **Fabrizio Ferrari**. Tra le case palaziate sono citate quella di Iacopa de Politi, di Aurelia de Artore, dei Riczotto, dei Della Valle, dei Biamonte; tra le case terranee e "domuncule" quelle dei Pulello, dei Fabiani. Vi erano*

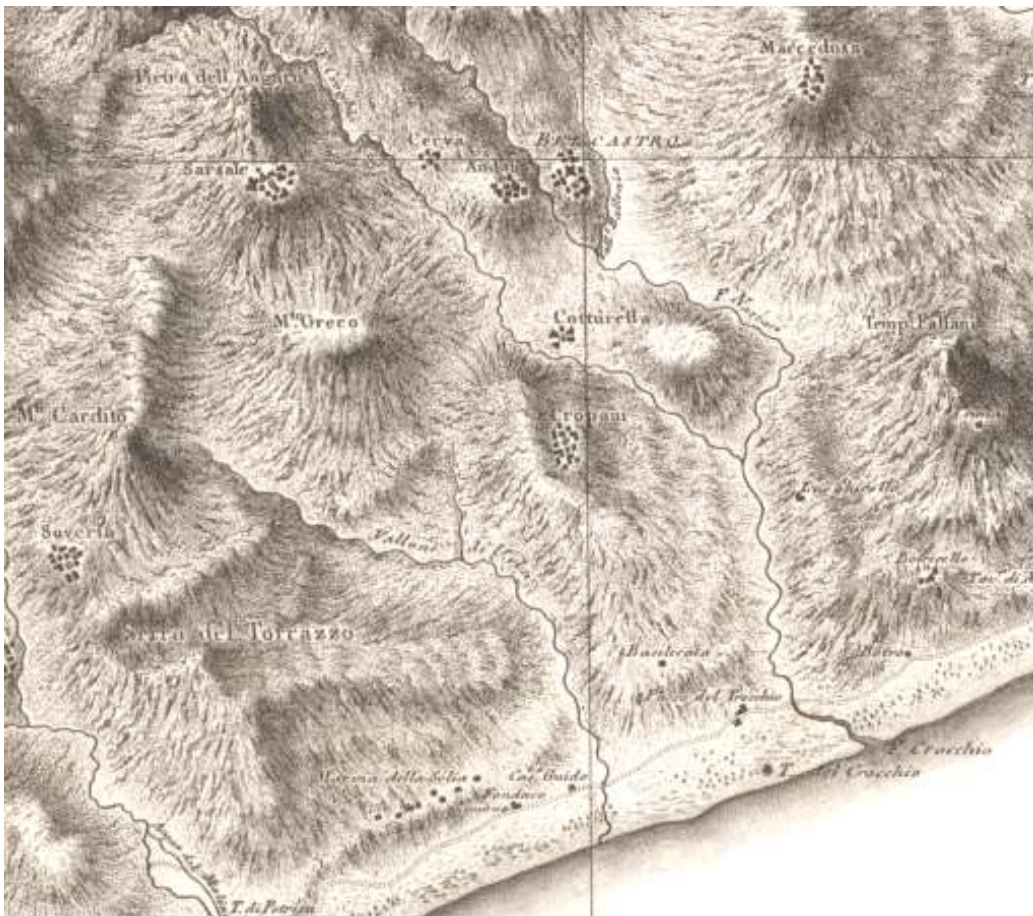
anche le case ed i magazzini dei Binda e i trappeti di Francesco Jordano e dei Nicotera. Fanno parte del Borgo anche i luoghi "Piano di Maria", "Pignie", Soverello, detto anche "santo leonardo o vero alli timponi bianchi", e "serrone seu santo joanne". Orti e Frutteti "viridarii" erano situati vicino alle mura e nel borgo.

✓ La Piazza

La piazza era situata davanti alla porta principale, dove arrivava e si dipartiva la via principale, che arrivava alla porta principale della "Terra" ed attraversava il "Borgo". Nella Piazza c'erano le "putiche", i magazzini e le case palaziate dei nobili Cappellano e le case dei Nicotera.

✓ Il Territorio

Percorso dal fiume "Crochia" e dal torrente "Calamo", detto anche delle "due fiumare", il territorio di Cropani è attraversato da importanti vie pubbliche tra



le quali "la piubica". Oltre a quella "per quam itur **Catanzarum**", vi sono le vie "per quam descenditur ante Ecc.am **Santi Leonardi ad marinam**", "per quam descenditur alle fossie et

olivitello", "viam vulgariter dittam de la serra de l'oliva", quella "per quam itur ad zagmadina", quella "dittam lo piano de la fico", la via "che se va ad la basilicata", quella

detta "li critaczi", la via "deli greci", "dele molina", "lo stritto de f.re petro".

Il territorio è parte piano e parte collinare con **piccole pianure** (*Piano de la Fico, Vado Piano*), *timponi* (*Timponi Bianchi*), *creste e critazi* e rari edifici (i Bruno hanno una possessione "cum domibus et cisterna in loco dicto cuda").

Luoghi recintati (**Closure**), "possessioni", "viridarii" e "vineali" alberati e con *alberi da frutto* sono presenti in località "Le Fossie", "Maradia", "Soberito", "Cuda", "Calanna", "Drialo", "Calanna", "Zammadina", "Umbro", "Pettinato", "Santo Angelo", "Pisano", "Tubulaci" e "Piano de la Fico".

Tra le coltivazioni spicca quella **dell'olivo**, che oltre a dare il toponimo a "Serra de l'Oliva", "Olivito Grande", "Olivatello di Santa Dominica" e "Olivatello" è presente anche in molte altre località tra le quali "Fossie", "Santo Nicola", "Cuda", "Pignie" seu "Santo Sodaro" e "Drialo".

Altra coltivazione importante è rappresentata dal **vigneto**.

Le vigne, tranne che nelle località dove si estende l'oliveto, il seminativo ed il bosco, **sono presenti su tutto il territorio**.

Il querceto domina nelle località *Santo Fili, Fallucca*, lungo le sponde del Crochia, Pisano e le Fossie; mentre **alberi di gelso** sono segnalati a *Fallucca, le Fossie, Crochia, Abatina e Soberito*.

Le terre a semina e pascolo si estendono soprattutto nelle località "Caudara", "Maradia", "Soberito", "Herba Reda"; mentre **l'incolto ed il bosco** coprono ampie parti delle località *Fallucca, Le Fossie*, le rive del Crocchio e "Soberito".

Tra gli **alberi da frutto** predomina il **fico** che oltre ad essere presente come toponimo (*Piano de la Fico*), assieme al **mandorlo** ed al **pero** si trova nelle località "fallucca", "la Fontana", "Abatina", "Le due Chiese", Santo Laurentio", "Gadaro", Calamo", "Melina", ecc..

Tra i prodotti sono da segnalare oltre all'olio, il vino, il grano, le fave, la "ciarchia (cicerchia)", la "linusa (lino)", l'orzo, la bambace (cotone), la seta.

Sono presenti alcuni **luoghi religiosi**: la chiesa di Santa Maria della

Misericordia, la chiesa di San Leonardo e l'abbazia di San Lorenzo.

Una "**grutta**" si trova in località *Fallucca*;

Una **sorgente** (la *Fontana seu rinecchio*) ed **un guado** del Crocchia a "*Vado Piano*" in località *Fallucca*.

✓ *Torre di Crocchia*

Nel **1579/1580** la torre non risulta tra quelle che sono in funzione. Essa infatti non compare nei pagamenti ai caporali ed ai soldati che prestano servizio nelle torri.

Figurano invece le torri vicine di *Catanzaro, Simari, Capo Ricciuto e Manna* (territorio di *Badolato*).

Dopo una visita fatta nel 1580 alle coste della Calabria, per la sicurezza della marina *dal Crocchio a capo delle Colonne*, di continuo infestata dai pirati, il veditore generale dei castelli *Sancio de Carrozza* e l'ingegnere militare *Benvenuto Tortelli* avevano fatto presente al viceré la necessità di costruire almeno dodici torri così distribuite: "al detto capo delle Colonne, alla punta di *Maricello*, a quello della fontana di *Siffo*, al capo delle *Cimiti*, al capo *Rizzuto*, al porto delle *Castella*, terra distrutta per le continue scorrerie dei Turchi e ... in un luogo que por ser tan buen puesto la religion de Sant Juan pidio' al emperador Carlos quinto para edificar una ciudad a tiempo que perderion la isla de Rodas, in due capi non nominati ed infine alle **foci del Tacina e del Crocchio**".

Appena andate in vigore le nuove tassazioni (1590-1591) vennero appaltate sei nuove torri tra le quali una nella *marina di Cropani*. Nel gennaio **1594** una torre chiamata **Crocchia** è già iniziata; essa prende il nome dal fiume ed è situata alla destra della foce in territorio di *Cropani*. Per tale motivo verrà anche chiamata *la torre di Cropani*. Il mastro addetto alla sua costruzione è *Adante o Dante Cafaro* che nel luglio 1597 si impegnerà con i Gesuiti a costruire anche una torre nel villaggio di *San Leonardo*.

Proprio in quell'anno 1594 il mastro OMISSIS. I lavori tuttavia procedono a rilento, anziOMISSIS.

La torre fu in seguito terminata ed entrò in funzione come testimonia il Nola Molise che così si esprime: "*Cropano ... dov'è una bellissima torre della Regia Corte per difesa di quelle marine e terre convicine*". Nel **1605/1606** è segnalata la presenza del caporale Ferrero Giov. Battista, nel 1616 quella del caporale Giov. Battista Rotella e nel 1718 del caporale Domenico Iozzi.

La torre fu in seguito utilizzata come magazzino dove erano depositati il legname ed il grano, in attesa di essere imbarcati nella vicina marina detta di Crocchia.

Il luogo d'imbarco, protetto dalla torre, era tuttavia particolarmente esposto ed insicuro, in quanto "*spiaggia scoperta senza porto che non ponno in tempo de inverno caricare vascelli*". Tali funzioni, sia di vigilanza di un luogo d'imbarco, che come temporaneo deposito per l'ammasso e deposito, sono evidenziati da alcuni documenti.

Da un atto *notarile rogato in Crotone il 23 febbraio 1627* veniamo a sapere che nella "*marina di Cropani seu Crochi*" veniva depositato ed ***imbarcato il legname proveniente dalla Sila***, che per conto della Regia Corte doveva essere inviato al ***regio arsenale di Napoli***. Un atto notarile del novembre **1715** ci informa che il mercante napoletano *Ignazio Barretta*, rifornitore di grano dell'esercito, aveva noleggiato la tartana del patrone genovese Stefano Magnavito. Il patrone doveva recarsi nella ***marina di Crocchia*** dove il magazziniere di Domenico de Laurentiis di Crotone, corrispondente del Barretta, doveva consegnargli *2600 tomoli di grano*, che erano riposti nel magazzino della torre. La tartana giunse alla marina, ma non trovò pronto il carico. Passati invano alcuni giorni, la tartana anche a causa del maltempo salpò e riparò nel porto di Crotone. Da un altro documento sappiamo che nel settembre **1719**, tempo di ***grave carestia***, il corrispondente Domenico de Laurentis mandò i suoi uomini alla torre di Crocchia, dove veniva ammassato il grano, che i soldati con la forza portavano via dalle campagne vicine. I ruderi della torre scarpata ed a base quadrata sono anche oggi ben visibili.

✓ *La formazione del nuovo casale di Santo Angelo detto Cuturella*

Dopo la fondazione del casale di *Andali*, avvenuta nella seconda metà del Cinquecento, seguì dapprima quello di **Cuturella**, nei primi decenni del Seicento, ed un secolo dopo quello di *Cerva*.



Sigillo dell'università di Cuturella.

Il **casale di Sant'Angelo** sorse in località "*Coturella*", un luogo in territorio di Belcastro dove già esistevano delle masserie, come evidenzia una platea dei primi anni del Seicento della confraternita della SS.ma Annunziata di Belcastro. In essa si legge che nel **1607**, al tempo del raccolto, i confrati pagarono un uomo per andare alla "*Coturella*" e *Marcedusa* per fare la cerca del grano. Allora era un villaggio rurale o

casale composto da pochi pagliai, abitato da famiglie di braccianti poveri, sempre pronte a disfare le loro abitazioni ed ad abbandonare il luogo quando lo sfruttamento del feudatario diveniva non più sopportabile e soprattutto per sfuggire al fisco regio.

Gli abitanti pertanto divenivano invisibili al tempo della *numerazione dei fuochi* e della tassazione, in quanto si *allontanavano per altre città e terre vicine*, facendo perdere le loro tracce e poi passato il pericolo a volte ritornavano.

I confrati dell'Annunziata di Belcastro annotano che l'annata del **1618/1619** fu scarsa ed il grano raccolto con la cerca per le aie fu solo di tomoli 23 e fu venduto a carlini 12 il tomolo. I conti dell'amministrazione della confraternita si chiusero con tanti debitori. Il **vescovo di Belcastro Girolamo Ricciulli** (1616-1626) nel **1619** scriveva che il **casale** che era stato abitato da *circa 150 abitanti*, a causa delle vessazioni degli ufficiali del feudatario e per sfuggire al fisco regio, nel mese di settembre di quell'anno *era stato abbandonato*. Evidentemente gli abitanti, nullatenenti, indebitati e oppressi dalla povertà, trovando troppo esosi i canoni di affitto delle terre del feudatario ed insopportabile il peso fiscale, prima della semina

avevano deciso di disfare i loro pagliai e di abbandonare il casale per coltivare in altri luoghi vicini.

"Incolae ... Casalis Cuturellae", "quia maxima parte paupertate praemebantur promptaque eis erat migratio, ob nonnullas vexationes officialium laicorum et ob gravia onera fiscalia ipsorum posse exsuperantia, ad alias civitates, terra set oppida proximo praeterito mense septembris migrarunt, ita ut ad praesens nullus in praedicto Casali habitat. Casale ipsum quindecim focularia et 150 circiter animas continebat, ex quibus 90 sacram communionem percipiebant".



Lo stesso vescovo nelle relazioni successive del primo giugno 1620 e del 7 aprile 1625 affermava che nella sua diocesi era rimasto un solo casale ed era **abitato da Greci (Andali)**.

In seguito tra il 1625 ed il 1627 in diocesi di Belcastro **compare il casale di Sant'Angelo**, come evidenziano le relazioni dei vescovi. Il consolidarsi del nuovo casale è strettamente legato a condizioni economiche migliori offerte dal nuovo feudatario di Belcastro e forse anche ad un evento disastroso, che interessò i paesi vicini. Nei primi giorni di **aprile del 1626 un gravissimo terremoto**

scosse il territorio Catanzarese così come si legge in una relazione del nunzio di Napoli: *"S'ha avviso da Catanzaro d'un grandissimo danno fatto dal terremoto nelli castelli convicini, alcuni de' quali siano in gran parte stati inghiottiti dalle voragini della*

terra con sterminio degl'habitatori".

Due anni (**1628**) dopo il nuovo vescovo Antonio Ricciullo ci informa che ad Andali si è aggiunto il nuovo casale di **Sant'Angelo**, *abitato da circa 50 famiglie di rito latino*.

Da quanto detto l'origine del casale è *da situarsi tra il 1625 ed il 1627* per opera del **barone Orazio Sersale** (1624-1653), fondatore anche della vicina Sersale.

Il casale all'inizio prese il nome di **Sant'Angelo** in onore della chiesa preesistente intitolata a **Santo Michele arcangelo**, attorno alla quale furono edificate le abitazioni.

Negli anni seguenti fu a volte chiamato *casale di Cuturella* o *Sant'Angelo di Cuturella*, poi assunse definitivamente il nome della difesa feudale.

La popolazione, che andò ad abitarvi, proveniva dai luoghi vicini, specie dalla terra di Cropani, che pochi anni prima nel **1615** il barone Antonino Sersale aveva venduto ad Ettore Ravaschieri. É evidente quindi la relazione che lega il passaggio della terra di Cropani al nuovo feudatario e la nascita del nuovo casale nelle terre del feudatario di Belcastro.

Un atto notarile del notaio di Belcastro **Francesco Mazzaccaro** rogato pochi anni dopo la formazione del casale, *ci fornisce i nomi dei primi abitanti dell'università di detta terra*: *Cap.no Thomasi di Pace, Francesco Mandile, Francesco Gargiele, Gio. Battista Leto eletto, Pietro Russo mastro giurato, Scipio Petrozza, Mutio Pallucci, Fabritio Pallucci, Gioanni Pagano, Francesco Imperaci, Francesco Altomare, Pietro Gambino, Mariano Caruso, Francesco Pagano, Minico Pagano, Bartolo Crifea, Thomasi Puglise, Cola Gabriele, Gio. Battista Lia, Giuseppe Garraffa, Gioanni Lia, Fabio Lia, Gio. Dom.co Lia, Fran.co Russo, Fran.co Cassano, Alfonso Bonfiglio, Gioanni Russo, Sancto Russo, Horatio Castantino, Francesco Caruso, Minico Chirico*.

✓ Luoghi e proprietari

Santo Fili (Foglio 21 parte)

27.3.1584. I m.ci Francesco e Iacopo Braczello possiedono delle terre poste "in loco ditto Santo Fili justa terris p.bteri Julii Jannini, terris Ortentii trusciae et eius fratrum viam pu.cam vulgariter dittam de la serra de l'oliva viam pu.cam per quam itur Catanzarum".

30.8.1591. Il chierico Antonio de Nicotera possiede una possessione arboratam arboribus sicomorum cum

vineae et aliis arboribus in loco ditto zammadina iusta terras io.s Antonii puliti iusta terras io.is pauli faragho de civitate tabernae". Un'altra continenza di terre "in loco ditto la petra intronata seu berbarada iusta terras maioris Ecc.ae dittaie terrae terras habatiae santi laurentii". Un'altra continenza di terre "in loco ditto Santo fili arboratum arboribus sicomorum et cerquetorum iusta terras Cl.i Io.is Iacobi trusciae terras m.ci marci aurelii trusciae". Un'altra "clausuram cum cerquis amidalis et olivis in loco ditto le fossie". Un oliveto in loco ditto santo nicola iusta olivum heredis q.dam m.ci gesuini cosentini olivetum francisci iordani".

Canale (Torre Canale Foglio 13 e 19 parte)

17.4.1584. Il chierico Laurenzio de Nicotera possiede "vineae et terris ... loco ditto lo canale iusta vineam her.m q.dam sir bap.tae valentini m.ci q.dam pauli grani".

4.10.1589. I de Nicotera possiedono "continentiam terrarum in loco ditto sopra lo canale iusta vineam iacobi antonii strangi terras v.li cappellae sanctae mariae de misericordia de demo de timpune cuiusdam petii terreni santi timponi vineam alonzi de mauro politi".

Fallucca (Foglio 10 e 14 parte)

9.1.1585. I coniugi Paolo Scordillo e Cornelia Cappellino possiedono le "vineas terras et clausuras in loco ditto fallucca iusta clausuras dittas de maradia terras sanctae mariae maioris Ecc.ae praeditae vineam parvae filiae q.dam thomae de iordano terrenum de plano donnae aureliae scordillae".

2.3.1588. Bartolo Scordillo possiede una continenza di terre "arboratam de diversis arboribus in loco fallucca confine la vinea de l'erede del q.dam horentio gallo le terre dela magior ecclesia de detta terra nominate de maradia".

10.3.1588. Bartolo Scordillo possiede la "vineam vitatam et arboratam arboribus sicomorum et aliis arboribus et cum quamdam continentiam nemorosa dicta alli pendenti di crochia acqua fundenti verso vado piano loco fallucca iusta terras et costas innocentii prothopapa vineam et terras ipsius scordilli flumen crochiae", così confinata: "una mendola grande d'alto et va a ferire ad una cersa".

28.3.1588. Bartolo Scordillo possiede la "vineam arboratam cum terreno contiguo nemoroso et cum la grutta in loco dicto fallucca iusta aliam vineam fran.ci zagariae".

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede "partem terreni cum arboribus sicomorum ficuum et aliorum arborum in loco ditto fallucca iusta vineam et pastinum fran.ci vivacquae clausuras de maradia clausuras et terras ipsius io.is bartoli vineam io.is thomae qualilli".

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede "partem vineae cum costis nemorosis in loco de fallucca iusta aliam partem petri io.is de nardo et alias vineas et costas ditti io.is bartoli flumen crochiae limitatam lorento petro ioes de nardo de uno celso che e al termino et va ad ferire ad una cersa et de detta cersa va ad ferire ad un'altra cersa ch'e che e allo vido et da la detta cersa va a ferire alla petra de la machia del fiume allo lavaturo et confine esso io bartolo principia per mezo una fico nigra et va a ferire ad una cersa et de la cersa deritto lo vallone vallone va ad ferire allo fiume di crochia".

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede "continentiam terrarum cum vineam et cum grutta et cum costis nemorosis in loco ditto fallucca ... la parte con la grutta incomenzando de la vignia di d'ant.o garcea confine esso gio. bartolo limitata d'uno celso et va ad ferire ad una cersa e di detta cersa va ad ferire ad un'altra cersa che e allo vido et de detta cersa va a ferire ad una petra grande ch'e alla machia de lo fiume".

Le Fossie (Foglio 16 parte)

7.6.1586. Il m.co d.no Hieronimo Carrafo utile domino del feudo "de la leporina santi nicolai", posto in territorio di zagaria possiede un piccolo terreno in territorio di Cropani "capax duorum tumolorum tritici in circa in loco dicto la fontana cum tribus arboribus olivarum iusta Ecc.am de donno de timpono sub vocabulo santa maria de la misericordia viam pu.cam per quam descenditur alle fossie et olivetello et aliam viam pu.cam per quam descenditur ante Ecc.am Santi Leonardi ad marinam incultum sassosum et infertilem".

7.11.1590. I fratelli Riczotto possiedono "una vignia arborata e vitata de diversi viti e arbori in loco ditto pisano confine le vigne de donno cola pagano la vigna di silvestro corvaro le chiuse de maradia; una salmata di terre aratorie in loco ditto caudara confine le terre del m.co petro de cosenza; uno vignale arborato di celzi in loco ditto crochia; uno vignale arborato di celzi in loco soberito; un vignale in loco ditto le fossie arborato cesine le terre di rodorico de biamonte; uno pede di fico in loco ditto tovolaci".

30.8.1591. Il chierico Antonio de Nicotera possiede una "possessione arboratam arboribus sicomorum cum vinea et aliis arboribus in loco ditto zammadina iusta terras io.s Antonii puliti iusta terras io.is pauli faragho de civitate tabernae". Un'altra continenza di terre "in loco ditto la petra intronata seu berbarada iusta terras maioris Ecc.ae dittaie terrae terras habatiae santi laurentii". Un'altra continenza di terre "in loco ditto Santo fili arboratum arboribus sicomorum et cerquetorum iusta terras Cl.i Io.is Iacobi trusciae terras m.ci marci aurelii trusciae". Un'altra "clausuram cum cerquis amidalis et olivis in loco ditto le fossie". Un oliveto in loco ditto santo nicola iusta olivum heredis q.dam m.ci gesuini cosentini olivetum francisci iordani".

15.6.1585. Tommaso Valentino possiede una "clausuram arboratam arboribus domitis et indomitis et nemorosam sitam et positam in loco ditto le fossie iusta terras m.ci Roderici de Biamonte terras m.ci octavii grani dittas dela valle de neri".

Umbro (Foglio 22 parte)

27.8.1585. Il nobile Alfonso de Liotta possiede "vineis et terris positis in loco dicto umbro iusta vineam et terras m.ci thomae faragho terras m.ci alfontii scordanti terras m.cae fran.cae garaffe ... alia vinea arborata loco dicto lo suberito iusta terras m.cae fran.cae garaffae terras m.ci marcelli cosentini terras R.di petri dela valle Ar."

8.2.1586. Portia de Optino vedova del m.co Tommaso Faragho possiede "terras cum arboribus sicomorum et aliorum arborum in loco dicto umbro iusta terras m.ci alfonsii scordantis vineas et terras alfonsii liottae terras santi timponis terras ven.lis cappellae sir petri de la valle Arc. viam p.cam per quam itur ad zagmadina".

28.1.1589. I fratelli marasco possiedono delle possessioni "in loco dicto umbro et suberito".

Pantana

18.9.1585. Gio. petro de cosentia possiede le "terras dictas le pantana seu crochia".

Crochia (Foglio 14 parte)

18.9.1585. Gio. petro de cosentia possiede terras dictas le pantana seu crochia".

4.10.1585. il m.co Vincenzo Maczaccaro possiede "continentiam terrarum arboratam arboribus sicomorum in loco ubi dicitur crochia seu serravalle vel cipulla iusta terras ven.lis cappellae siri Petri de la Valle terras Abadiae S.ti Laurentii dictae terrae flumen Crochiae viam pu.cam".

13.8.1586. Gesoio Cosentino possiede certas terrarum continentias cum arboribus sicomorum in loco dicto cipula iusta terras ve.lis cappellae de li gargani terras abatae santi laurentii dictae terrae flumen crochiae viam pu.cam".

10.3.1588. Bartolo Scordillo possiede "vineam vitatam et arboratam arboribus sicomorum et aliis arboribus et cum quamdam continentiam nemorosa dicta alli pendenti di crochia acqua fundenti verso vado piano loco fallucca iusta terras et costas innocentii prothopapa vineam et terras ipsius scordilli flumen crochiae" così confinata: "una mendola grande d'alto et va a ferire ad una cersa grande et ad una pirayina et tira diritto ad una cersetta abascio et tira la cresta de la cesina verso vado piano".

7.11.1590. I fratelli Riczotto possiedono "una vigna arborata e vitata de diversi viti e arbori in loco ditto pisano confine le vignie de donno cola pagano la vigna di silvestro corvaro le chiuse de maradia; una salmata di terre aratorie in loco ditto caudara confine le terre del m.co petro de cosenza; uno vignale arborato di celzi in loco ditto crochia; uno vignale arborato di celzi in loco soberito; un vignale in loco ditto le fossie arborato cesine le terre di rodorico de biamonte; uno pede di fico in loco ditto tovolaci".

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede "portionem vineae arboratam arboribus sicomorum ficuum aliorum arborum et cum costis nemorosis contiguis iusta vineam et costas iois thomae qualilli alias clausuras seu costas et terrenum ipsius iois bartoli iusta flumen (crochiae) la crista crista acqua fundente verso vado piano dove se dice la cesina".

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede "partem vineae cum costis nemorosis in loco de fallucca iusta aliam partem petri iois de nardo et alias vineas et costas ditti iois bartoli flumen crochiae limitatam loreto petro ioe de nardo de uno celso che e al termino et va ad ferire ad una cersa et de detta cersa va ad ferire ad un'altra cersa ch'e che e allo vido et da la detta cersa va a ferire alla pietra de la machia del fiume allo lavaturo et confine esso io bartolo principia per mezo una fico nigra et va a ferire ad una cersa et de la cersa deritto lo vallone vallone va ad ferire allo fiume di crochia".

Fornella

24.2.1586. Nicola Antonio de Ambrosio possiede "vineam vitatam arboratam arboribus sicomorum aliorum arborum in comuni et indiviso cum leone de ambrosio sitam et positam in loco dicto le fornella iusta vineam heredum q.dam jois ferdinandi maczaccari vineam m.ci roberti maczaccari via vicinali mediante possessionem m.ci troyli cappellini viam pu.cam".

16.11.1588. Petro de Cosentia possiede "quoddam vineale arboratum varis arboribus domitis et indomitis in loco dicto alle fornella seu drialo iusta la vigna de l'heredi q.dam iois ferdinandi maczaccari vineam m.ci fran.ci maczaccari vineam m.ci rodorici de biamonte". Rogerio Truntio possiede "vineale arboratum arboribus mororum ficuum aliisq. Arboribus in loco dicto le strichie iusta vineale m.ci pauli cosentini vineale iois pauli de biamonte".

Lo Salvatore (Foglio 18 e 19 parte)

17.3.1586. Ioannes de Mayo possiede "vineale positum in loco dicto lo salvatore seu mammisso iusta vineam ioannes michael de la rocca iusta vineam ioannis thae soldani".

25.9.1589. Il m.co d.no Diomede Cappellino UJD possiede il "vineale cum arboribus in loco ditto Santo sodaro iusta vineale R.di Iois maczaccari", ed un altro "vineale in loco dicto lo salvatore seu mammisso".

10.12.1591. Thomas Soldano possiede una "vinea in loco ditto lo salvatore seu mammisso iusta vineam sir. Ottavio verio terrenum camillae pulello".

14.2.1591. Rogerio Trunzo possiede "vineam arboratam variis arboribus et vitatam in loco ditto lo salvatore iusta vineam io.is batt.ae scordilli vineam felicis de ambrosio ... reditiam v.li monasterio sant.mi salvatoris".

Serra de l'Oliva (Foglio 21 parte)

27.3.1584. m.ci Francesco e Iacopo Braczello possiedono delle terre poste "in loco ditto **Santo Fili** iusta terris p.bteri Julii Jannini, terris Ortentii trusciae et eius fratrum viam pu.cam vulgariter dittam de la serra de l'oliva viam pu.cam per quam itur Catanzarum".

22.4.1586. Ioannes Laurentio de Modio possiede "terris suis et vinealibus de la serra de l'oliva iusta terras et vinealia her.m q.dam not.ii ioannis Pauli cappellini terras et vineam nardi de modio".

31.10.1586. Il m.co Gio. Bartolo Cappellino possiede una possessione "arboratam arboribus sicomorum aliorumque arborum in loco pettinato seu fuscuno iusta vineam thomae scordantis vineam d. alfonsii cacciafore vineam jois fran.ci maczaccari via vicinali clausuras m.ci alfonsii scordantis viam pu.cam per quam itur alla serra de l'oliva".

Lo Piano de la fico

11.5.1586. I de Grano possedevano terre poste "in loco lo piano dela fico seu nzoyeria iusta viridarium heredum q.dam ioannis alfonsi carusii terras santissimi sacramenti dictae terrae viam pu.cam dittam lo piano de la fico".

La Fontana (Fontana Foglio 22 parte Fontanelle Foglio 16 parte)

7.6.1586. Il m.co d.no Hieronimo Carrafo utile domino del feudo "de la leporina santi nicolai" posto in territorio di zagarise, possiede un piccolo terreno in territorio di Cropani "capax duorum tumolorum tritici in circa in loco dicto la fontana cum tribus arboribus olivarum iusta Ecc.am de donno de timpono sub vocabulo santa maria de la misericordia viam pu.cam per quam descenditur alle fossie et olivitello et aliam viam pu.cam per quam descenditur ante Ecc.am Santi Leonardi ad marinam incultum sassosum et infertilem".

17.4.1590. Il m.co Ottavio grano possiede "petium terreni cum arboribus sicomorum ficuum in loco ditto la fontana seu lu rinechio iusta terreni pulibii bruno vineam presbyteri iacubi piculi".

Santo Angelo (Cuturella Foglio 9 e 14 parte)

11.8.1586. Marco Antonio Voldino possiedono una "vinea in loco dicto santo angelo confine la vigna de alfonso liotta la vigna di colella luzante la vigna di ioanne alfonso lu russo".

28.1.1589. Alfonso Liotta possiede una possessione nominata "santo angelo vitata et arborata diversis arboribus iusta possessionem r.di marci antonii valdini possessionem r.di marci antonii cappellini vineam q.dam cesaris de ambrosio vineam alfonsii de modio". La possessione di santo angelo era gravata di un censo di grana 10 all'abbazia di San Lorenzo e grana 16 alla chiesa maggiore.

29.8.1591. Io. Alfonso de lo Russo possiede "Vineam in loco ditto Santo Angelo seu le tracara (?) iusta vineam presbyteri Marci antonii valdini vineam berlingerii greci".

Lo Incaro

2.9.1586. La m.ca Lucretia Russetto vedova del m.co Francesco Cappellino possiede un "vineale arboratum arboribus sicomorum aliisque arboribus positum in loco dicto lo incaro".

Abatina (Abatino Foglio 7, 12 e 13 parte)

7.9.1586. Donna Iacopa de Politi vedova di di Ioanne Andrea Politi, possiede "vinealem arboratum in loco dicto abatina".

1.10.1586. Beatrice de Barbaro possiede un "vineale cum arboribus ficuum sicomerum pirorum in loco dicto godaro iusta vineam et terrenum iulii pisani difensam dicta de abatina".

3.7.1588. I fratelli politi possiedono "un pezzo di terreno arborato di celsi et altri arbori in loco ditto abatina confine lo fiume de le due fiomare".

18.8.1590. I fratelli Iuvine possiedono il "vineale arboratum arboribus sicomorum pirorum ficuum cesararum et aliis arboribus in loco ditto abatina iusta bona prosperi scaglioni iusta possessionem pauli cristellae".

Pisano

25.9.1586. Paolo de Crestella possiede una possessione posta "in loco dicto pisano iusta vineam m. patritii maraschi vinealia m.ci fran.ci galzerani".

2.3.1590. Paolo de Cristella possiede la "possessionem arboratam arboribus sicomorum cerquarum aliorum arborum domitis et indomitoris in loco ditto pisano iusta vineam m.ci patritii maraschi vinealia et costas m.ci fran.ci galzarani vineam federici de iac.o de civitate tabernae et abascio iusta vineam heredum q.dam nicolai de yimigliano alias de cramagliera".

7.11.1590. I fratelli Riczotto possiedono "una vigna arborata e vitata de diversi viti e arbori in loco ditto pisano confine le vignie de donno cola pagano la vigna di silvestro corvaro le chiuse de maradia; una salmata di terre aratorie in loco ditto caudara confine le terre del m.co petro de cosenza; uno vignale arborato di celzi in loco ditto crochia; uno vignale arborato di celzi in loco soberito; un vignale in loco ditto le fossie arborato cesine le terre di rodorico de biamonte; uno pede di fico in loco ditto tovolaci".

1.7.1591. Il nobile Io. Francesco Maczaccaro possiede la possessione detta pisano che fu di paulo cristella.

29.12.1590. Io. Thoma e Hieronimo Valentino possiedono il "vineale vacuum in loco ditto pisano seu li timponi bianchi iusta vineam horatii cappellini vineam heredum q.dam iulii sergi possessionem iois fran.ci maczaccaro".

Ciorleo (Ciurrio Foglio 19 parte)

11.10.1586. Il giudice Pietro Pinello possiede la "vineam arboratam arboribus de mendole fico pira aliis arboribus vitatam in loco dicto ciorleo iusta vineam ioannis laurentii de abate vineam her. q.dam m.ci roberti maczaccari".

9.8.1591. Io. Petro Pinelli possiede la "vineam in loco ditto ciorleo (ciurleo)".

Le due Chiese

19.5.1588. Gio. Alfonso de lo Russo possiede la "vineam cum terreno vacuo contiguo vitatam et arboratam arboribus sicomorum ficuum aliorum arborum in loco dicto alle due Ecc.ae iusta possessionem presbyteri marci antonii veldini vineam nicolai de lo zente vineam mag.ri berlingeri greci caruli carroczi".

1.7.1591. Il clerico ferdinando sinatora possiede "petium terreni cum pastino noviter pastinato et cum nonnullis arboribus in loco ditto le due Ecc.ae iusta terras mayioris Ecc.ae dictae terrae ex duobus lateribus viam pu.cam".

28.2.1591. Iulia de Catalano possiede "pentionem terreni aratorii circiter unius tumulatae posita ubi dicitur le due Ecc.ae seu maradia iusta aliam partem terreni francisci delo moyo et laudonia de catalano eius sororis et cognati aliam partem ger.mi pinelli et laurae de catalano patem alteram minicae de catalano eius sororis et terrenum gabrielis carusi".

Santo Nicola (S. Nicola Foglio 16 parte)

2.6.1588. Virgilio de lo Preite possiede "quoddam petiolum terreni serrato de scirarmaco con una troppa de olive dentro et con agliastri in loco dicto sotto santo nicola iusta olivum hieronimi figlini olivas santissimi sacramenti dittae terrae".

30.8.1591. Il chierico Antonio de Nicotera possiede una "possessione arboratam arboribus sicomorum cum vinea et aliis arboribus in loco ditto zammadina iusta terras io.s Antonii puliti iusta terrasio.is pauli faragho de civitate tabernae". Un'altra continenza di terre "in loco ditto la petra intronata seu berbareda iusta terras mayoris Ecc.ae dittae terrae terras habatae santi laurentii". Un'altra continenza di terre "in loco ditto Santo fili arboratum arboribus sicomorum et cerquetorum iusta terras Cl.i Io.is Iacobi trusciae terras m.ci marci aurelii trusciae". Un'altra "clausuram cum cerquis amidalis et olivis in loco ditto le fossie". Un olivito in loco ditto santo nicola iusta olivum heredis q.dam m.ci gesuini cosentini olivetum francisci iordani".

Santo Lorenzo (S. Lorenzo Foglio 4, 8, 10, 12 e 13 parte)

16.3.1588. Ioanna de Artore possiede "vineale cum arboribus ficuum pirorum aliorum arborum in loco dicto santo laurentio iusta vineam fran.ci buchetto vineale jois mathei fabiani".

15.7.1588. Donna Prudentia Cocina possiede la "vineam in loco dicto ad santo laurenzo iusta vineam massimiani nigali".

Soberito (Suverito Foglio 21 e 22 parte)

7.11.1590. I fratelli Riczotto possiedono "una vigna arborata e vitata de diversi viti e arbori in loco ditto pisano confine le vignie de donno cola pagano la vigna di silvestro corvaro le chiuse de maradia; una salmata di terre aratorie in loco ditto caudara confine le terre del m.co petro de cosenza; uno vignale arborato di celzi in loco ditto crochia; uno vignale arborato di celzi in loco soberito; un vignale in loco ditto le fossie arborato cesine le terre di rodorico de biamonte; uno pede di fico in loco ditto tovolaci".

27.8.1585. Il nobile Alfonso de Liotta possiede "vineis et terris positis in loco dicto umbro iusta vineam et terras m.ci thomae faragho terras m.ci alfontii scordanti terras m.cae fran.cae garaffe ... alia vinea arborata loco dicto lo soberito iusta terras m.cae fran.cae garaffae terras m.ci marcelli cosentini terras R.di petri dela valle Ar.".

13.11.1587. Ioanne Aucello possiede la "clausuram nemorosam variis diversis arboribus arboratam in loco dicto soberito iusta clausuram hieronimi de la valle iusta vineam pauli bruni m.te viam vicinalem".

24.9.1588. La famiglia dei Carusio possiede un continenza di terre "cum arboribus domitis et indomitis partim arataroriam et partim nemorosam in loco suberiti iusta terras mag.ri petri carusii terras m.corum heredum

q.dam antonii faragho vineas arfonsii l'abate pauli de ruma viam pu.cam qua itur catanzarium flumen calami".

28.1.1589. I fratelli marasco possiedono delle possessioni "in loco dicto umbro et suberito".

Cuda

1.10.1585. Lucretia de Liotta possiede la "vineam in loco cuda iusta vineam Jois Seredilli poss.nem her.dis q.dam nardi seldani ... vitatam et arboratam arboribus sicomerum".

19.11.1588. Lucrezia ed il figlio de Ambrosio possiedono la "vineam cum vitibus aliisque arboribus arboratam et cum terreno seu costis boscusis in loco dicto ad cuda iusta vineam iusta vineas iois scordilli possessionem Troyani d'atino".

26.9.1591. I coniugi Paolo Bruno e Lucrezia Fucichia possiedono la "possessionem cum vinea arboratam variis arboribus olivarum sicomorum ficuum et aliorum arborum et cum domibus et cisterna in loco dicto cuda iusta vineam m.ci nicolai de cosentia iusta clausuram monasterii de observantia".

Olivito Grande

21.4.1586. Il nobile Paolo Scordillo possiede le "olivas suas sitas et positas in loco dicto l'olivito grande iusta olivas donni baptistae maczaccari olivas jonnis hier.mi olivas baronis et olivas her.um q.dam felici scordilli".

Pettinato

25.10.1586. Il m.co Ioanne bartolo Cappellino possiede "lo terreno con arbori nominato de pettinato (cioè) quello di sopra via confine lo terreno de cl. Io. Vincenzo greco lo terreno di gio micheli la rocca del m.co gio. gregorio gentile la via pu.ca che se va ad catanzaro et un'altra che se va ad la basilicata".

31.10.1586. Il m.co Gio. Bartolo Cappellino possiede una possessione "arboratam arboribus sicomorum aliorumque arborum in loco pettinato seu fuscuno iusta vineam thomae scordantis vineam d. alfonsii cacciafore vineam jois fran.ci maczaccari via vicinali clausuras m.ci alfonsii scordantis viam pu.cam per quam itur alla serra de l'oliva".

18.4.1590. Petro Pinello possiede il "vineale arboratum cum uno arbore ficuum et uno piro in loco ditto pettinato".

Olivatello di Santa Dominica

7.1.1587. Il Mag.r Durante Galazio possiede "certe olive in loco dicto l'olivatello de santa dominica iusta l'olivitello del m.co octavio grano l'olivi del m.co renaldo de net.o and.a l'olive de m.o aniballi ricca".

Mammisso

17.3.1586. Ioannes de Mayo possiede il "vineale positum in loco dicto lo salvatore seu mammisso iusta vineam ioannes michael de la rocca iusta vineam ioannis thae soldani".

17.1.1587. I coniugi Carolo Carozio e Veneziana de Vaglio possiedono un "vineale cum terreno contiguo arboratum arboribus sicomorum ficuum aliorumque arborum domitorum et indomitorum in loco dicto mammisso iusta vineam et terrenum m.ci vicarii (maczaccaro Vincenzo)".

25.9.1589. Il m.co d.no Diomede Cappellino UJD, possiede il "vineale cum arboribus in loco ditto Santo sodaro iusta vineale R.di Iois maczaccari" ed un altro "vineale in loco dicto lo salvatore seu mammisso".

10.12.1591. Thomas Soldano possiede una "vinea in loco ditto lo salvatore seu mammisso iusta vineam sir. Ottavio verio terrenum camillae pulello".

Olivitello (Irto Olivetello Foglio 16 parte Orto Olivetello Foglio 22)

7.6.1586. Il m.co d.no Hieronimo Carrafo utile domino del feudo "de la leporina santi nicolai" posto in territorio di Zagarise, possiede un piccolo terreno in territorio di Cropani "capax duorum tumolorum tritici in circa in loco dicto la fontana cum tribus arboribus olivarum iusta Ecc.am de donno de timpono sub vocabulo santa maria de la misericordia viam pu.cam per quam descenditur alle fossie et olivitello et aliam viam pu.cam per quam descenditur ante Ecc.am Santi Leonardi ad marinam incultum sassosum et infertilem".

7.1.1587. Il Mag.r Durante Galazio possiede "certe olive in loco dicto l'olivatello de santa dominica iusta l'olivitello del m.co octavio grano l'olivi del m.co renaldo de net.o and.a l'olive de m.o aniballi ricca".

2.9.1587. Ottavio Grano possiede una "continentiam terrarum arboratam arboribus olivarum aliorumque arborum in loco l'olivitello iusta terras m.ci roderici de biamonte clausuram iudicis petri pinelli clausuram ant.ni de nicotera viam pu.cam dictam li critaczi et aliam continentiam terrarum arboratam arboribus sicomorum aliorumque arborum in loco dicto l'albano iusta terras m.ci iulii marrae de terra zagarisi terras mag.corum horatii et colantoni blaschi de civitate tabernae viam pu.cam dictam la piubica".

Pigne

9.9.1587. Cesare Cassano possiede "vinee arboratae arboribus sicomorum olivarum aliorum arborum dicta dele pigne o ad santo sodaro iusta vineam ipsius Caesaris vinellam discendentem ad santo sodaro terrenum m.ci fran.ci galzerani".

Carbonara (Carbonaro/Carbonella Foglio 21 parte)

28.9.1587. Francesco Fraczello possiede un "vineale arboratum arboribus mororum in loco dicto

carbonara iusta vinealia m.ci marcelli carrosae de taberna da tutti li lati vallone dicto de trongale".

11.10.1591. Fabio Gulario possiede "duo vinealia divisa cum arboribus pirorum in loco ditto carbonara iusta terras m.ci marcelli bulotae als de la petra vallonem dittum de la petra".

Salica (Foglio 22 parte)

27.9.1588. La m.ca Tiberia Pulita possiede una continenza di terre "cum arboribus sicomorum et cum edifitio positam in loco dicto salica iusta terras m.ci rodorici de biamonte terras jois dominici pagani terras heredum q.dam m.ci thomae faragho viam pu.cam dictam deli greci".

26.10.1588. La famiglia Grano possiede "una continenza di terre in loco dicto galello seu castelliti".

Marino

1.11.1588. Nicola di Cosenza possiede una "continenza di terre in loco dicto marino iusta terras habatiae santi laurentii terras m.ci horatii cappellini iusta terras camilli bilottae viam pu.cam dettam de li greci".

Calanna

16.11.1588. La famiglia Sodano possiede una possessione "seu clausuras cum quibusdam costis nemorosis in loco a calanna iusta possessionem Troyano d'atino vineam q.dam arcangeli barbuti possessionem et costas q.dam iois laurentii de ambrosio viam pu.cam dele molina".

Galaro (Guardaro Foglio 12 e 13 parte)

Francesca Galari possiede il "vineale arboratum arboribus ficuum sicomorum et pirorum aliorum arborum in loco dicto galaro iusta terras santi laurentii terras her. q.dam iois andreae puliti".

Calabrisi

22.7.1589. I barbuto possiedono le terre dette "de calabrisi".

Copello (Capello Foglio 19 parte)

23.7.1589. Innocenzo Protopapa possiede la "continentiam terrarum cum arboribus sicomorum in territorio terrae Cropani et terrae Zagarisi loco dicto lu copello seu borda".

Santo Sodaro

9.9.1587. Cesare Cassano possiede "vinee arboratae arboribus sicomorum olivarum aliorum arborum dicta dele pigne o ad santo sodaro iusta vineam ipsius Caesaris vinellam discendentem ad santo sodaro terrenum m.ci fran.ci galzerani".

23.8.1591. Io. Terzigna possiede "vineale arboratum arboribus olivarum amidararum et aliorum arborum in loco ditto santo sodaro iusta vineam io.is baptistae ii viam pu.cam dittam lo stritto de f.re petro".

25.9.1589. Il m.co d.no Diomede Cappellino UJD possiede il "vineale cum arboribus in loco ditto Santo sodaro iusta vineale R.di Iois maczaccari" ed un altro "vineale in loco dicto lo salvatore seu mammisso".

Gadaro (Guardaro Foglio 12 e 13 parte)

10.10.1589. Thoma de Franco possiede il "vineale arboratum cum arboribus ficuum et aliorum arborum in loco ditto ad godaro iusta vineam m.ci cesaris Cassani".

1.10.1586. Beatrice de Barbaro possiede un "vineale cum arboribus ficuum sicomerum pirorum in loco dicto godaro iusta vineam et terrenum iulii pisani difensam dicta de abatina".

Gartello

5.2.1590. I de Grano vendettero al m.co Marcello Caraffa la "continentia terrarum loco ditto ad gartello seu castelliti iusta iusta terras Marcelli Caraffae terras m.ci horatii cappellini viam pu.cam ditta deli greci".

Calamo (Fego Calamo Foglio 2, 11 e 17 parte)

14.4.1590. Francesca Gentile possiede il "petium terreni arboratum arboribus sicomorum ficuum pirorum et aliis arboribus domitis et indomitis in loco ditto calamo seu le due fiomare iusta vineam m.ri nicolai valdoni bona heredum dorisii casizonis flumen p.tum de calamo seu dictum le due fiomare".

24.9.1588. La famiglia dei Carusio possiede una continenza di terre "cum arboribus domitis et indomitis partim arataroriam et partim nemorosam in loco suberiti iusta terras mag.ri petri carusii terras m.corum heredum q.dam antonii faragho vineas arfonsii l'abate pauli de ruma viam pu.cam qua itur catanzarium flumen calami".

Herba Reda (Erbarella Foglio 24 parte)

18.8.1590. Iacobo Antonio Strangi possiede la "continentiam terrarum aratariorum in loco ditto herba reda seu lu russellu iusta terras m.ci iois alfonsii cosentini seu eius cappellae terras dittas de lu russellu".

Melina (Foglio 8 e 4 parte - Amelina Foglio 8 parte)

15.10.1591. Io. Maria fabiano possiede la "vineam vitatam et arboratam arboribus sicomorum ficuum aliorum arborum in loco dicto melina iusta bona iacobi de valle ex duobus lateribus sed in uno latere mediante via vicinali bona fra.ci de miceli", gravata di grana dieci all'abbazia di San Lorenzo.

Drialo

3.10.1591. I De Paula possiedono una possessione "arboratam diversis arboribus sicomorum olivarum annidalarum et aliorum arborum in loco dicto drialo iusta vineam Anibalis ricchae vineam ottavii valdini clausuras et

terrenum thomae valentini vineam francisci polito als de mauro".

16.11.1588. Petro de Cosentia possiede "quoddam vineale arboratum varis arboribus domitis et indomitis in loco dicto alle fornella seu drialo iusta la vignia de l'heredi q.dam iois ferdinandi maczaccari vineam m.ci fran.ci maczaccari vineam m.ci rodorici de biamonte". Rogerio Truntio possiede il "vineale arboratum arboribus mororum ficuum aliisq. arboribus in loco dicto le strichie iusta vineale m.ci pauli cosentini vineale iois pauli de biamonte".

Vallone de Valentia

14.9.1591. Nicola della Blunda possiede un "vineale cum arboribus sicomorum in loco dicto lo vallone de valentia seu lo giovaro iusta vineale cum zicomis m.ci horatii cappellini vineam vincentii de durante als demone vineam iulii pinelli".

Zammadina (Curso di Zammadina o Zamaida Foglio 24 e 22 parte)

30.8.1591. Il chierico Antonio de Nicotera possiede una "possessione arboratam arboribus sicomorum cum vinea et aliis arboribus in loco ditto zammadina iusta terras io.s Antonii puliti iusta terrasio.is pauli faragho de civitate tabernae". Un'altra continenza di terre "in loco ditto la petra intronata seu berbareda iusta terras mayoris Ecc.ae dittae terrae terras habatiae santi laurentii". Un'altra continenza di terre "in loco ditto Santo fili arboratum arboribus sicomorum et cerquetorum iusta terras Cl.i Io.is Iacobi trusciae terras m.ci marci aurelii trusciae". Un'altra "clausuram cum cerquis amidalis et olivisin loco ditto le fossie". Un olivito in loco ditto santo nicola iusta olivum heredis q.dam m.ci gesuini cosentini olivetum francisci iordani".

Vado Piano

10.3.1588. Bartolo Scordillo possiede la "vineam vitatam et arboratam arboribus sicomorum et aliis arboribus et cum quamdam continentiam nemorosa dicta alli pendenti di crochia acqua fundenti verso vado piano loco fallucca iusta terras et costas innocentii prothopapa vineam et terras ipsius scordilli flumen crochiae" così confinata: "una mendola grande d'alto et va a ferire ad una cersa grande et ad una pirayina et tira diritto ad una cersetta abascio et tira la cresta de la cesina verso vado piano".

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede la "portionem vineae arboratam arboribus sicomorum ficuum aliorum arborum et cum costis nemorosis contiguis iusta vineam et costas iois thomae gualilli alias clausuras seu costas et terrenum ipsius iois bartoli iusta flumen (crochiae) la crista crista acqua fundente verso vado piano dove se dice la cisina".

15.1.1591. Cicco Sferra possiede la "vineam arboratam arboribus sicomorum amidalarum pumorum aliorque arborum in loco ditto vado piano iusta vineam heredum iudicis nicolai de costabile vineam iois batt.ae pinelli vineam aprilis de perri".

Tubulaci (Tavolaci o Tavoliere Foglio 22 parte)

20.11.1590. Aurelio Biamonte vendette al d.no Fabritio Ferraro "possessionem cum arboribus in loco ditto tubulaci iusta viridarium d.ni fabritii Ferrari".

Petra Intronata (Pietrantonata Foglio 24)

30.8.1591. Il chierico Antonio de Nicotera possiede una "possessione arboratam arboribus sicomorum cum vinea et aliis arboribus in loco ditto zammadina iusta terras io.s Antonii puliti iusta terrasio.is pauli faragho de civitate tabernae". Un'altra continenza di terre "in loco ditto la petra intronata seu berbareda iusta terras mayoris Ecc.ae dittae terrae terras habatiae santi laurentii". Un'altra continenza di terre "in loco ditto Santo fili arboratum arboribus sicomorum et cerquetorum iusta terras Cl.i Io.is Iacobi trusciae terras m.ci marci aurelii trusciae". Un'altra "clausuram cum cerquis amidalis et olivisin loco ditto le fossie". Un olivito in loco ditto santo nicola iusta olivum heredis q.dam m.ci gesuini cosentini olivetum francisci iordani".

Petra de la Machia (Macchia Bagni Foglio 16 parte)

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede "partem vineae cum costis nemorosis in loco de fallucca iusta aliam partem petri iois de nardo et alias vineas et costas ditti iois bartoli flumen crochiae limitatam lorento petro ioes de nardo de uno celso che e al termino et va ad ferire ad una cersa et de detta cersa va ad ferire ad un'altra cersa ch'e che e allo vido et da la detta cersa va a ferire alla petra de la machia del fiume allo lavaturo et confine esso io bartolo principia per mezo una fico nigra et va a ferire ad una cersa et de la cersa deritto lo vallone vallone va ad ferire allo fiume di crochia".

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede la "continentiam terrarum cum vineam et cum grutta et cum costis nemorosis in loco ditto fallucca ... la parte con la grutta incomenzando de la vignia di d'ant.o garcea confine esso gio. bartolo limitata d'uno celso et va ad ferire ad una cerza e di detta cersa va ad ferire ad un'altra cersa che e allo vido et de detta cersa va a ferire ad una petra grande ch'e alla machia de lo fiume".

Caudara

7.11.1590. I fratelli Riczotto possiedono "una vignia arborata e vitata de diversi viti e arbori in loco ditto pisano confine le vignie de donno cola pagano la vigna di silvestro corvaro le chiuse de maradia; una salmata di terre aratorie in loco ditto caudara confine le terre del m.co petro de cosenza; uno vignale arborato di celzi in loco ditto

crochia; uno vignale arborato di celzi in loco soberito; un vignale in loco ditto le fossie arborato cesine le terre di rodorico de biamonte; uno pede di fico in loco ditto tovolaci".

Cipulla (Cipollazza Foglio 24 parte)

4.10.1585. il m.co Vincenzo Maczaccaro possiede la "continentiam terrarum arboratam arboribus sicomorum in loco ubi dicitur crochia seu serravalle vel cipulla iusta terras ven.lis cappellae siri Petri de la Valle terras Abadiae S.ti Laurentii dictae terrae flumen Crochiae viam pu.cam".

3.8.1586. Gesoino Cosentino possiede "certas terrarum continentias cum arboribus sicomorum in loco dicto cipula iusta terras ve.lis cappellae de li gargani terras abatae santi laurentii dictae terrae flumen crochiae viam pu.cam".

Tovolaci (Tavolaci o Tavoliere Foglio 22 parte)

7.11.1590. I fratelli riczotto possiedono "una vigna arborata e vitata de diversi viti e arbori in loco ditto pisano confine le vigne de donno cola pagano la vigna di silvestro corvaro le chiuse de maradia; una salmata di terre aratorie in loco ditto caudara confine le terre del m.co petro de cosenza; uno vignale arborato di celzi in loco ditto crochia; uno vignale arborato di celzi in loco soberito; un vignale in loco ditto le fossie arborato cesine le terre di rodorico de biamonte; uno pede di fico in loco ditto tovolaci".

Valle de Neri

15.6.1585. Tommaso Valentino possiede una "clausuram arboratam arboribus domitis et indomitis et nemorosam sitam et positam in loco ditto le fossie iusta terras m.ci Roderici de Biamonte terras m.ci octavii grani dittas dela valle de neri".

Cesina

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede la "portionem vineae arboratam arboribus sicomorum ficuum aliorum arborum et cum costis nemorosis contiguis iusta vineam et costas iois thomae gualilli alias clausuras seu costas et terrenum ipsius iois bartoli iusta flumen (crochiae) la crista crista acqua fundente verso vado piano dove se dice la cesina".

10.3.1588. Bartolo Scordillo possiede la "vineam vitatam et arboratam arboribus sicomorum et aliis arboribus et cum quondam continentiam nemorosa dicta alli pendenti di crochia acqua fundenti verso vado piano loco fallucca iusta terras et costas innocentii prothopapa vineam et terras ipsius scordilli flumen crochiae", così confinata: "una mendola grande d'alto et va a ferire ad una cersa grande et ad una pirayina et tira diritto ad una cersetta abascio et tira la cresta de la cesina verso vado piano".

Lavaturo

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede la "partem vineae cum costis nemorosis in loco de fallucca iusta aliam partem petri iois de nardo et alias vineas et costas ditti iois bartoli flumen crochiae limitatam lorento petro ioe de nardo de uno celso che e al termino et va ad ferire ad una cersa et de detta cersa va ad ferire ad un'altra cersa ch'e che e allo vido et da la detta cersa va a ferire alla petra de la machia del fiume allo lavaturo et confine esso io bartolo principia per mezzo una fico nigra et va a ferire ad una cersa et de la cersa deritto lo vallone vallone va ad ferire allo fiume di crochia".

Strichie

16.11.1588. Petro de Cosentia possiede "quoddam vineale arboratum varis arboribus domitis et indomitis in loco dicto alle fornella seu drialo iusta la vigna de l'heredi q.dam iois ferdinandi maczaccari vineam m.ci fran.ci maczaccari vineam m.ci rodorici de biamonte". Rogerio Truntio possiede il "vineale arboratum arboribus mororum ficuum aliisq. arboribus in loco dicto le strichie iusta vineale m.ci pauli cosentini vineale iois pauli de biamonte".

Le due fiomare

3.7.1588. I fratelli Politi possiedono "un pezzo di terreno arborato di celsi et altri arbori in loco ditto abatina confine lo fiume de le due fiomare".

14.4.1590. Francesca Gentile possiede il "petium terreni arboratum arboribus sicomorum ficuum pirorum et aliis arboribus domitis et indomitis in loco ditto calamo seu le due fiomare iusta vineam m.ri nicolai valdoni bona heredum dorisii casizonis flumen p.tum de calamo seu dictum le due fiomare".

Trongole (Case Trongale Foglio 21 parte)

28.9.1587. Francesco Fraczello possiede un "vineale arboratum arboribus mororum in loco dicto carbonara iusta vinealia m.ci marcelli carrosae de taberna da tutti li lati vallone dicto de trongale".

Petra (Carbonaro Foglio 21 parte)

11.10.1591. Fabio Gulario possiede "duo vinealia divisa cum arboribus pirorum in loco ditto carbonara iusta terras m.ci marcelli bulotae als de la petra vallonem dittum de la petra".

Galello (Castelliti Foglio 20 e 21 parte)

26.10.1588. La famiglia Grano possiede una continenza di terre "in loco dicto galello seu castelliti".

I Demani Comunali e gli Usi Civici

✓ La legislazione storica

Con il *Decreto del 4 agosto 1806*, promulgato da *Giuseppe Napoleone* per il Regno di Napoli, avveniva l'eversione dalla feudalità. Tale ripartizione delle **"terre aperte, colte e incolte"** avvenne in modo che i **naturali destinatari** delle terre *"fossero riguardati come i padroni delle quote loro spettate"* e avrebbero dovuto **goderne con "tutta la pienezza del dominio e della proprietà"**. Infatti le terre divise ai sensi del Decreto Napoleonico sarebbero state **"proprietà libere dei cittadini soltanto sotto il peso del canone"** (Cfr. Decreto 4 agosto 1806).

Questo procedimento di ripartizione trasformava immediatamente i beni di **Demanio pubblico in allodio** ed il canone imposto assumeva un carattere di mero debito reale del detentore della terra nei confronti del Comune, tanto che l'omissione del pagamento non ne minava l'allodialità del possesso (Le ripartizioni delle terre ex feudali e le quotizzazioni).

Con successivo Decreto, si stabilì che le quote non potessero *"essere vendute né ipotecate prima di un decennio"*. Tale termine fu prolungato a venti anni con *Decreto 6 dicembre 1852*. Con la stessa legge del 1808 si ribadiva che *"i cittadini saranno riguardati come padroni delle quote loro spettate e godranno di tutta la pienezza del dominio e della proprietà"*. Invece nel decennio-ventennio saranno *"devolute al Comune le quote cedute a terzi o per le quali non sia pagato canone"*. Infine stabiliva che l'affrancazione dal debito sarebbe avvenuta al saggio di capitalizzazione del 5%.

Con il ritorno dei Borboni le cose rimangono pressoché identiche: le leggi 11 dicembre **1816** e la successiva organica del 12 dicembre ribadiscono che le terre demaniali dovessero essere divise tra i cittadini mediante la prestazione di un canone a favore dei Comuni, ma che le terre lasciate incolte per tre anni, sarebbero state devolute ai Comuni.

A seguito dell'Unità d'Italia non viene modificato l'impianto Legislativo

operante per le province napoletane ma si conferma con il Decreto Luogotenenziale del 3 luglio 1861 di procedere con le quotizzazioni a norma della citata legge del 1806, con il limite ulteriore dell'approvazione sovrana delle quotizzazioni ancora da realizzarsi.

Con il Decreto Legge 751 del 22 maggio **1924** e la successiva Legge 1766 del 16 giugno **1927** si **riordina tutta la materia degli usi civici**; i terreni vengono divisi in categorie che avranno diverse destinazioni mentre per le quotizzazioni già avvenute nel passato si deve attendere il regolamento di attuazione approvato con la legge 332 del 26 febbraio **1928** che agli artt. 26, 27 e 28 ne regola il procedimento, limitatamente alle quotizzazioni "*ad meliorandum - obbligo di migliorare*" e all'art. 32 estende il procedimento previsto per le quotizzazioni di cui innanzi anche alle "quote dei demani comunali del Mezzogiorno e della Sicilia alienate durante il periodo del divieto prefisso dalla legislazione anteriore" (ovvero venti anni).

Per le quotizzazioni senza vincoli e/o per tutte le quote che non siano state vendute durante il periodo di divieto, rimane valida la legge di eversione della feudalità del periodo Napoleonico e le norme successive richiamate.

Le norme successive che interessano la materia sono le norme sui canoni enfiteutici e di natura enfiteutica; in particolare la legge di revisione dei canoni e di affrancazione n. 701 del 1 luglio **1952**, la legge sull'enfiteusi n. 607 del 22 luglio **1966** e la legge di revisione dei canoni n. 1138 del 18.12.1870. Infine con l'art.66 del DPR 616 del **1977** lo Stato **trasferì** le funzioni amministrative dei Commissari liquidatori e del Ministero **alle Regioni**.

A seguito del citato DPR 616 del **1977** le Regioni avrebbero dovuto legiferare non solo e non tanto per acquistare le funzioni trasferite, quanto per definire le norme procedurali.

Sono passati circa di trent'anni ed alcune Regioni (**Calabria**) hanno legiferato per proprio conto (**18/2007 e ss.mm.ii.**).

I capisaldi che emergono dalla *Legge Regione Calabria 18/2007*, sono i

seguenti:

- Cittadini residenti, è titolare dei beni di uso civico (collettività);
- Il Comune è un rappresentante della collettività titolare dei beni, cioè è il gestore.

L'uso civico è un diritto perpetuo, che spetta a coloro che compongono una determinata collettività, delimitata territorialmente di godere di terreni o beni immobili appartenenti alla collettività medesima (in modo indiviso). L'uso civico è un diritto di origine antichissima, il cui contenuto è molto vario.

Gli usi civici costituiscono diritto inalienabile, imprescrittibile e inusucapibile della comunità locale alla quale appartengono.

L'uso civico è dunque un **diritto di godimento**, l'uso dei beni consente agli aventi diritto di servirsene e di godere i frutti solo per quanto occorre al fabbisogno proprio e della propria famiglia, perché la proprietà dei beni non è dei singoli, né del comune ma della **collettività**.

Verifiche della Consistenza del Demanio di Cropani

Notizie Storiche

Ritengo superfluo riportare la cronistoria completa degli avvenimenti e dei provvedimenti che a partire dal 1806 hanno interessato il Comune di Cropani.

*Mi limiterò alle notizie più **importanti e incisive ai fini dell'accertamento**.*

*Ho indicato come data di partenza il **1806** perché a tale anno risale il primo provvedimento avente ad oggetto i beni demaniali nelle province meridionali.*

*Infatti Giuseppe Bonaparte, insediato dal fratello Napoleone Re di Napoli col nome di Giuseppe Napoleone, **emanò il 4 agosto 1806**, il decreto di abolizione della feudalità e l'acquisizione al Comune degli ex feudi, di cui non era dimostrato il legale acquisto da parte dei feudatari, e dei beni ecclesiastici.*

*Con successivo decreto del **settembre 1806** lo stesso Giuseppe Napoleone dispose la **ripartizione e liquidazione dei demani sia ex feudali che ex ecclesiastici** nonché di quelli comunali detti **anche demani Universali**.*

Infine, con decreto del 28 novembre **1808**, *Gioacchino (Murat) Napoleone*, succeduto a Giuseppe Napoleone intanto diventato Re di Spagna, emanò le istruzioni per la ripartizione dei demani con assegnazione delle quote ai cittadini.

In esecuzione di tale decreto il *Commissario del Re Angelo Masci*, con le ordinanze del 15-18 e del 29 aprile **1811**, *sciolse la promiscuità* tra i Comuni di *Cropani, Zagarise e Sersale*, "prescrivendosi dovere il territorio di Cropani rimanere circoscritto nei confini designati nel catasto" ed assegnò a *Cropani* i fondi ex feudali:

Frazione Cuturella (demani)

- Ortogrande, Corvaro o Corvale e Vignale Ha 24.72.51
Tom. 73

Assegnò inoltre, con le predette ordinanze, al Comune di Cropani, il demanio ecclesiastico di:

San Lorenzo (demani in c.da)

- Randaci, S. Leo e Molino Ha 135.48.00
Tom. 400

San Lorenzo (adiacenze)

- Cuturella, Picularo Ha 37.25.70
Tom. 110
- Forno o Umbri Ha 13.54.80
Tom. 40

S. Lucia

- Carbonara Ha 51.82.11
Tom 153

Topo, Brunello, Dandolo

Ha 24.38.64
Tom. 72

Ferrarizzi (oggi territorio di Sersale)

Ha 104.65.83
Tom. 309

Partenza

Ha 10.16.10
Tom. 30

**Totale Ha 402.03.69
Pari a Tomoli 1.187,00**

Per la divisione dei demani *Cinò e Macchione* non si provvide se non nel **1864**, quando cioè con R.D. 12 Maggio venne sanzionata la transazione, in virtù della quale, in luogo dell'accantonamento, si attribuì al Comune il canone annuo di lire 63,75 lasciandosi per intero i detti fondi al Capitolo di Cropani che li possedeva.

**Cinò (oggi territorio di Botricello) e Macchione Ha 32.40.01
Pari a Tomoli 95,66**

✓ *Dettaglio dei demani legittimati/affrancati/occupati*

Ettari 43.35.36 del demanio **Santa Lucia** furono nel 1819 suddivise in 50 quote; un'ordinanza del 19 dicembre del **1820** approvò gli atti relativi e dispose l'immissione in possesso dei concessionari, ma non prima del 14 marzo **1832** si ottenne la **Sanzione Sovrana** fino ad allora negata per irregolarità intercorse.

Ettari 37.59.57 del demanio **San Lorenzo** furono censiti a Giuseppe Pizzuti in virtù del R.D. 12 febbraio **1836** per il canone annuo di lire 212,50 e rimase così senza effetti l'ordinanza 9 novembre **1831** con la quale se ne era disposta la reintegra.

Ettari 280.42.00 in tutti i demani indicati, vennero suddivisi in tre quote e gli atti relativi ottennero la **Sovrana Sanzione**; il Decreto è andato disperso ed ho *rinvenuto solo l'ordinanza di opposizione del 4 agosto 1863*. Mancano pure gli elementi per determinare il numero delle quote riconcesse con le ordinanze del 6 febbraio e 21 settembre **1868** e si apprese invece dagli atti che cinque quote furono riconcesse mercè i decreti 22 dicembre **1872** e 4 marzo **1880** e che a favore di vari acquirenti vennero **legittimate** molte quote per la complessiva estensione di ettari **55.43.50** giusta i R.D. 18 novembre **1880** e 25 gennaio **1883**.

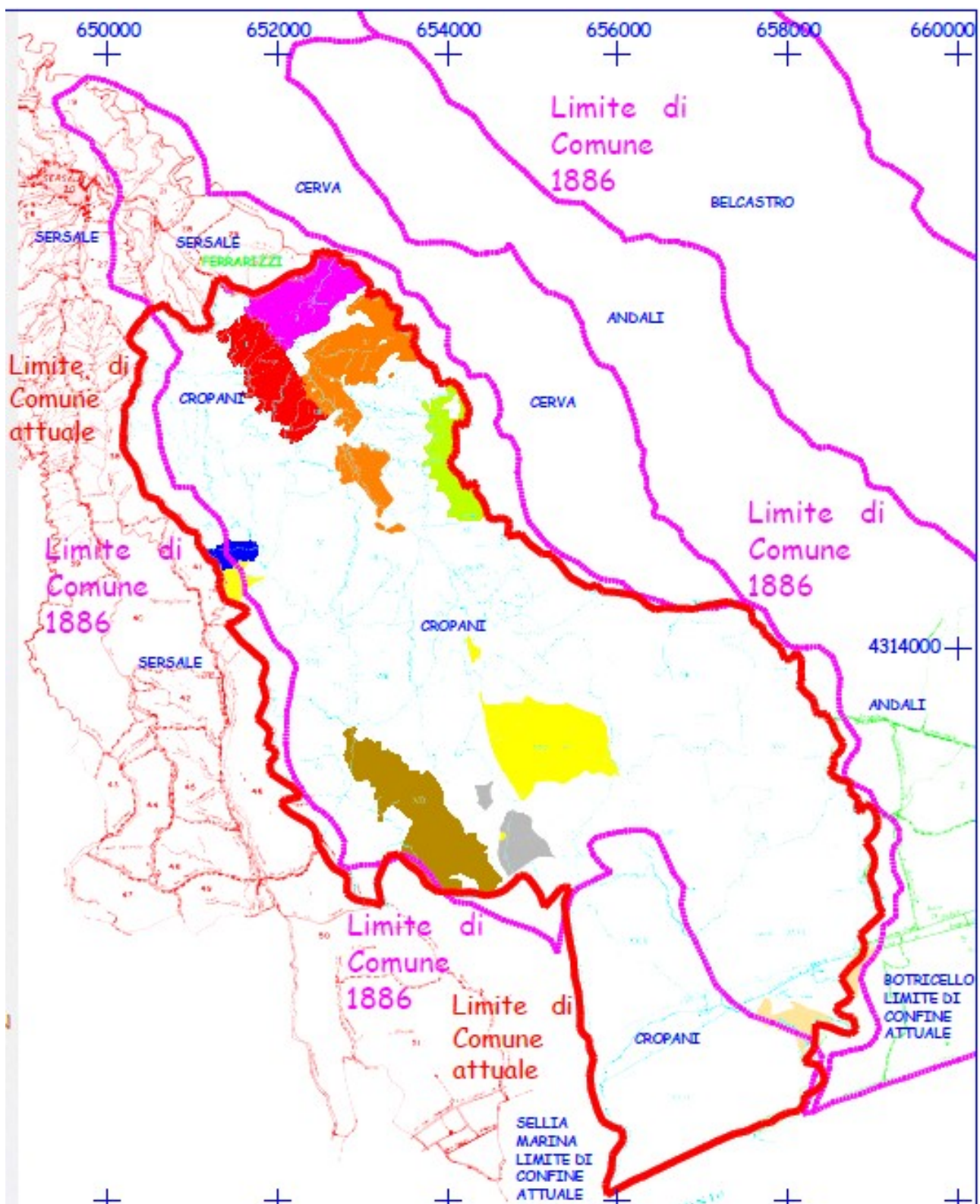
Ed infine ettari **8.26.75** dei menzionati demani furono **legittimati** con i decreti 3 giugno **1872**, 9 ottobre **1873** e 1 marzo **1874**.

Di guisa che il Comune *dovrebbe possedere ancora come demani liberi*, in vari appezzamenti, ettari **32.40.01**, ma pare invece che tali appezzamenti, siano usurpati.

Da quanto suddetto i demani su cui gravano usi civici sono:

Cinò (oggi territorio di Botricello) e Macchione **Ha 32.40.01**
Pari a Tomoli 95,66

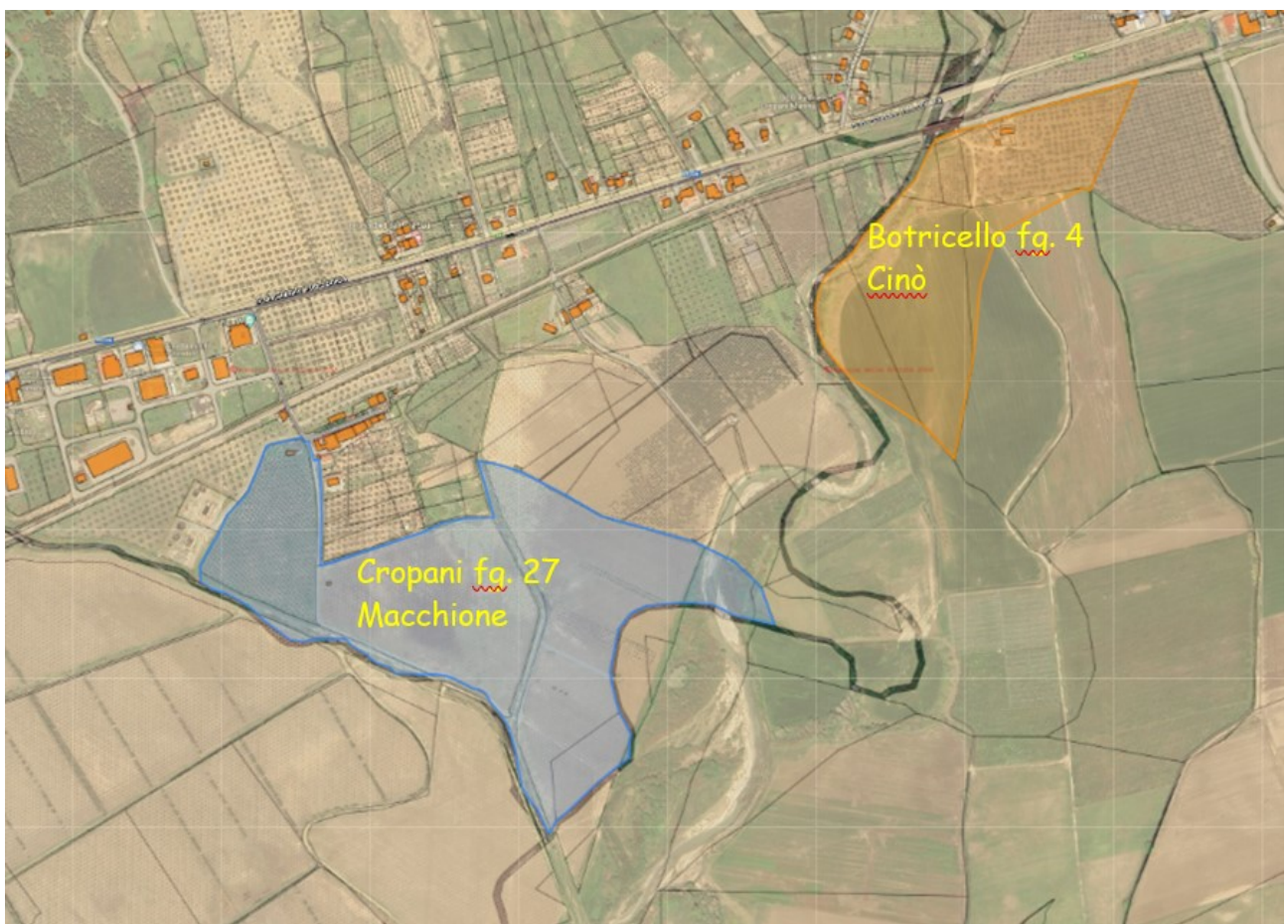
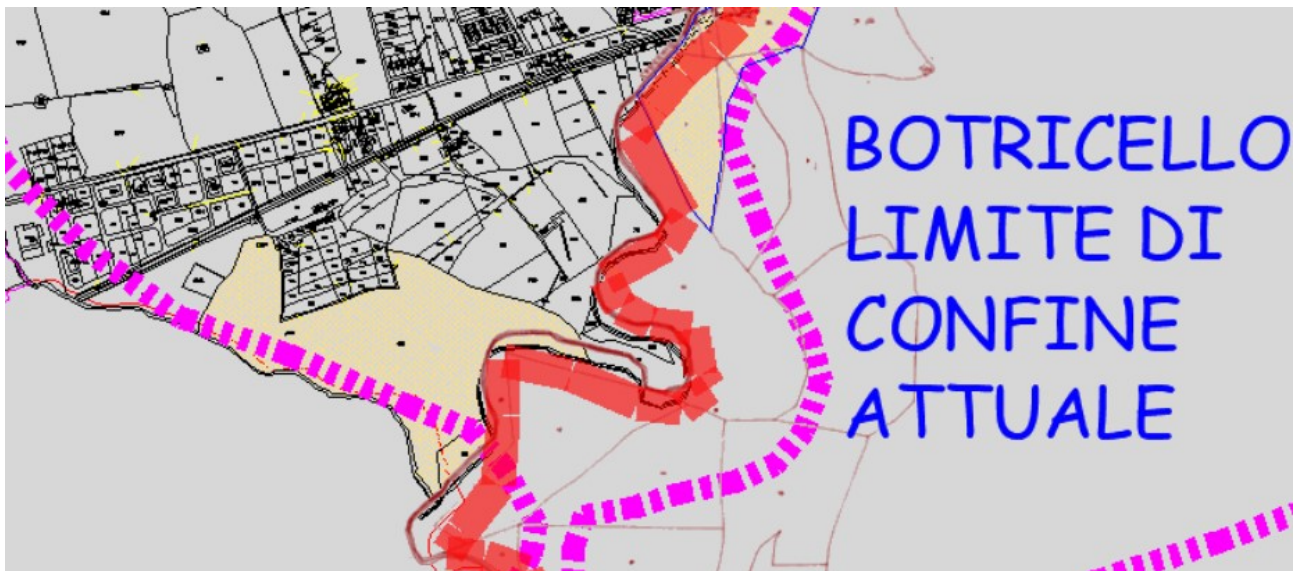
Confini dei demani in agro di Cropani

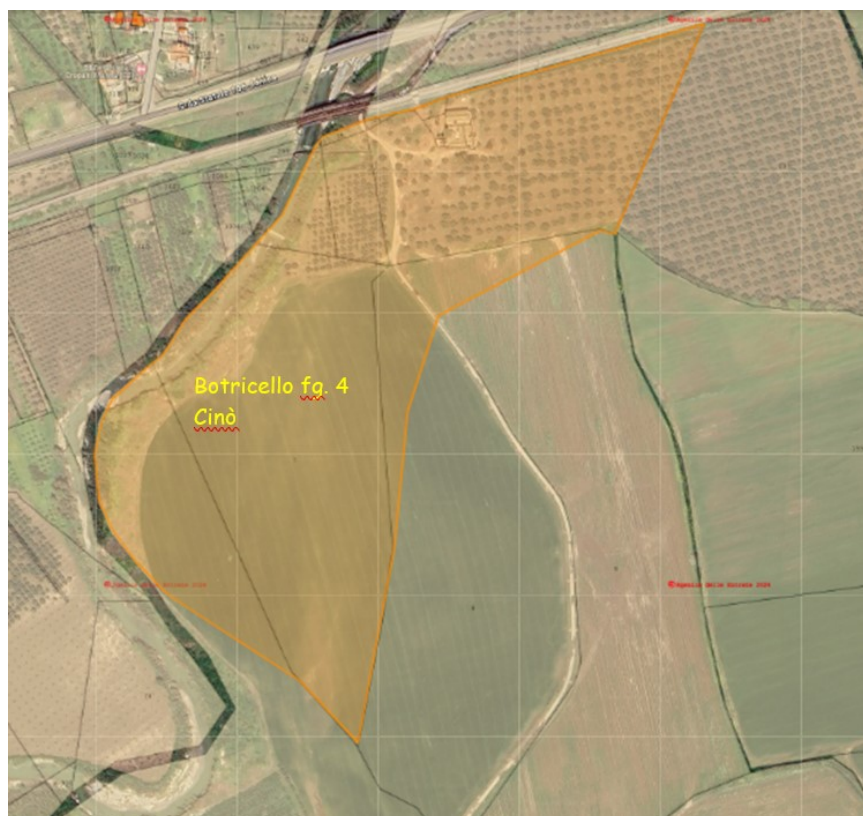
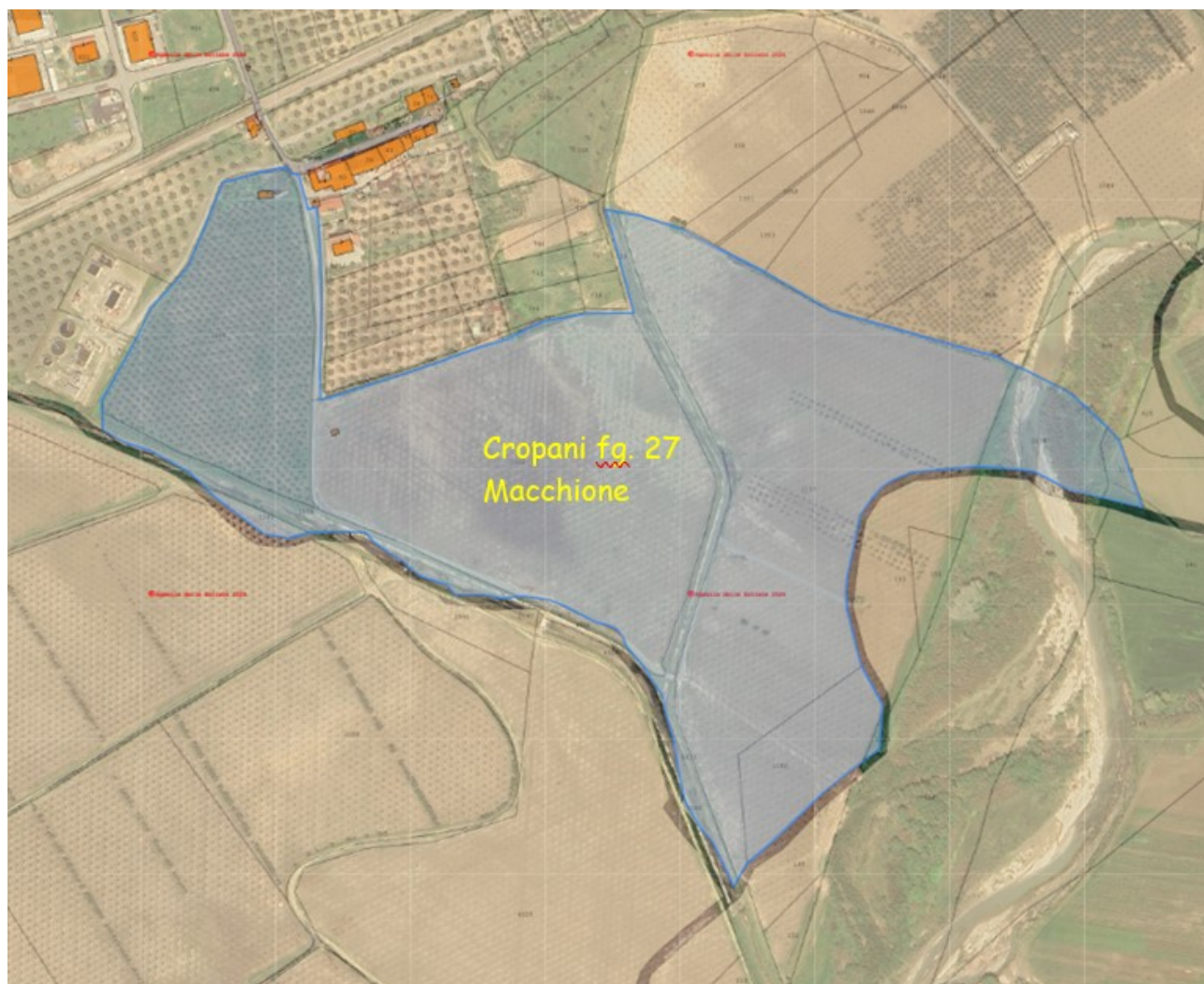


demani liberi ettari 32.40.01 su cui ancora gravano usi civici (vedasi cartografia allegata):

Cinò (oggi territorio di Botricello) e Macchione Ha 32.40.01

Pari a Tomoli 95,66





Conclusioni.

Dopo quanto finora illustrato si rassegnano le seguenti

CONCLUSIONI

Effettuati gli opportuni accertamenti e visionati atti antichi e attuali, si può tranquillamente affermare che:

demani liberi ettari 32.40.01 su cui ancora gravano usi civici (vedasi cartografia allegata):

Cinò (località in territorio di Botricello foglio n° 4) e **Macchione** per complessivi **ettari 32.40.01** (pari a Tomoli 95,66), sono terreni gravati da usi civici.

Tanto con ragionevole certezza e con serena coscienza.

Catanzaro lì, 16 febbraio 2024

Il Perito
Istruttore Demaniale
Geom. Luigi Perri

ALLEGATI :

Relazione sullo stato dei Demani Comunali - Pinto C.

R. Commissariato Usi Civici delle Calabrie

Ripartizione dei Demani tra Cropani, Zagarise e Sersale

Certificazione vecchio catasto del foglio 27 (Località e mappa)

Cartografia IGM 1886 con individuazione dei Demani

Cartografia IGM 1886 con individuazione dei Demani-Località catastali

Cartografia IGM 1946 con individuazione dei Demani

Cartografia catastale con individuazione dei Demani

Cartografia IGM recente con individuazione dei Demani

Quadro unione catastale con individuazione dei Demani

Specifiche delle competenze

25

C R O P A N I

La sentenza resa dalla Commissione feudale nel giugno 1810 non riguarda i demani, per la liquidazione dei quali provvide il Commissario Masci con le tre ordinanze del 15-18 e 29 Aprile 1811.

Si dichiarò sciolta senza compensa la promiscuità tra Cropani, Zagarise e Sersale, prescrivendosi dove il territorio di Cropani rimanere circoscritto nei confini designati nel catasto.

A Cropani vennero assegnati, dei demani ex feudali la metà di quelli denominati Ortogrande, Corvaro e Vignale, e, dei demani ecclesiastici, il quarto di Cino e Macchione (I) Santa Lucia, Carbonara e S. Lorenzo e la metà di Forno, Randace, Ciaccoletto, Ferrarizzi, S. Leo, e Molino.

Ed alla frazione Cuturella furono attribuiti sui demani ex feudali e su quelli universali promiscui con i Comuni di Andali e Cerva le parti che ho già indicato trattando dei demani di Andali.

In esecuzioni delle menzionate ordinanze spettarono a Cropani ed alla frazione Cuturella i seguenti demani: Ortogrande, Corvaro o Corvale, e Vignale di tom. 73

(I) Il diritto di patronato sui fondi Cino e Macchione spettava all'ex barone che offrì un canone invece dell'accantonamento, ed il Commissario facoltò il decurionato ad accettare l'offerta.

S. Lorenzo, nelle contrade Randacò, S. Leo e Molino di tom. 400, Adiacenze di S. Lorenzo di tom. 110, cioè Cuturella di tom. 26 e Piccolro di tom. 84, Ferne o Umbri di tom. 40, Carbonare a Santa Lucia di tom. 133, Jopo Brunello e Dandelo di tom. 72, Ferrarizzi di tom. 309, e Partenza di tom. 30 che in complesso formano tomo-
li 1187 pari ad ett. 402.03.69.

Per la divisione dei demani Ginò e Macchine non si provvide se non nel 1864, quando cioè col R.D. 12 Maggio venne sanzionata la transazione, in virtù della quale, in luogo dell'accantonamento, si attribuì al Comune il canone annuo di lire 63.75 lasciandosi per intero i detti fondi al Capitolo di Cropani che li possedeva.

Ettare 43.35.36 del demanio Santa Lucia furono nel 1819 suddivise in 50 quote; un'ordinanza del 19 Dicembre 1820 approvò gli atti relativi e dispose l'immissione in possesso dei concessionarii, ma non prima del 14 Marzo 1832 si ottenne la Sanzione Sovrana fin'allora negata per irregolarità incorse.

Ettare 37.59.57 del demanio S. Lorenzo furono censiti a Giuseppe Pizzuti in virtù del R.D. 12 Febbraio 1836 per il canone annuo di lire 212,50 e rimase così senza effetto l'ordinanza 9 Novembre 1831 con la quale se ne era disposta la reintegra.

26

Ett. 280.42 in tutti i demani immanzi indicati, venne-
ro suddivisi in III quote e gli atti relativi otten-
nero la Sovrana Sanzione; il Decreto è andato disper-
so ed ho rinvenuta solo l'ordinanza di opposizione
del 4 agosto 1863. Mancano pure gli elementi per de-
terminare il numero delle quote concesse con le
ordinanze del 6 febbraio e 21 settembre 1868 e si ap-
prese invece dagli atti che cinque quote furono rim-
concesse mercè i decreti 22 Dicembre 1872 e 4 Marzo
1880 e che a favore di vari acquirenti vennero le-
gittimate molte quote per la complessiva estensione
di ett. 55.43.50 giusta i Regi Decreti 18 Novembre
1880 e 25 Gennaio 1883.

Ed infine ettare 8.26.75 dei menzionati demani fu-
rono legittimate con i Decreti 3 Giugno 1872, 9 Ot-
tobre 1873 e 1° Marzo 1874.

Di guisa che il Comune dovrebbe possedere ancora
come demani liberi, in vari appezzamenti, ettare 32,
40.01, ma pare invece che tali appezzamenti, siano usur-
pati.

In Cropani non è in corso alcuna operazione, poc'al-
tro, del resto, rimane a fare per la legittimazione di
quei demani, imperciocchè sarà sufficiente verificare
le menzionate usurpazioni e legittimare a favore di
alcuni acquirenti altre quote alienate nel termine
del divieto.

N. 24



R. Commissariato Usi Civici delle Calabrie
CATANZARO

Il R. Commissario per la liquidazione degli usi civici nelle provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, con sede in Catanzaro.

Visti gli atti e documenti relativi ai demani ed agli usi civici del Comune di *Cropani*;

Visto che finora nessuna dichiarazione è stata presentata dal Podestà, o dai cittadini del Comune suddetto.

~~Visto che la dichiarazione presentata dal Podestà, o dai cittadini del Comune suddetto, risulta incompleta.~~

Poichè emerge dagli atti:

A) Che a favore della popolazione di detto Comune si esercitano, o si pretendono esercitare, diritti di uso civico di semina, pascolo, legnatico, raccolta di ghiande e castagne, estrazione di minerali e simili, da far valere a norma di legge, sui terreni in appresso indicati, di proprietà privata, o ex feudali, od ecclesiastici:

*Ortogrande - Corvaro e Vignale - Cino' e
Maccione - Santa Lucia - Carbonara -
S. Lorenzo - Forno - Randace - Bicoletto -
Ferrarinzi - S. Leo - Molino - S. Lorenzo -
Picolaro - Forno - Umbri - Topo Brunello -
Saudolo - Partenza - Cuturella -*

B) Che parimenti i cittadini del detto Comune esercitano, o vantano, diritti di semina, pascolo, legnatico, raccolta di ghiande e castagne, estrazione di minerali e simili, sui demani del limitrofo Comune di
denominati:

C) Che inoltre sui demani di cui alla lettera A del Comune medesimo sono state commesse delle occupazioni, che occorre regolare sia con la reintegra, sia con la legittimazione.

D) Che infine sia da provvedere alla sistemazione di tutti i demani comunali con la formazione di piani di massima e di ripartizione dei demani indicati come innanzi.

Visti gli art. 3 e 29 della legge 16 giugno 1927 n. 1766 e gli atti 1 a 4 del relativo Regolamento.

DECRETA

Il Sig.

Inq. Grisi Alfredo de Lutro
è nominato istruttore, con incarico di compiere le ricerche, e raccogliere gli elementi per l'accertamento dei diritti di uso civico innanzi cennati, esercitati o pretesi dalla popolazione del Comune di *Chrapani*

e di accertare pure le illegittime occupazioni commesse in danno del demanio del Comune suddetto. Egli predisporrà pure gli elementi necessari alla formazione dei piani di massima e ripartizione dei demani comunali.

Catanzaro, 13 marzo 1928 - A. VI*



Il R. Commissario

Granato

Comune di Propriano

IL SEGRETARIO DEL PREDETTO COMUNE

ATTESTA

Che il retroscritto Decreto del Sig. Commissario Regionale per la liquidazione degli usi civici delle Calabrie è stato pubblicato nell'Albo pretorio di questo Comune per il termine di quindici giorni non interrotti, essendo avvenuta l'affissione il dì 16 marzo 1928 e la defissione il dì 31 dello stesso mese ed anno.

(Dati Propriano 31. 3. 1928 II)

Visto: Il Podestà

M. Podestà



Il Segretario Comunale

F. J. / [signature]
Comino

oggi del Lgo Demanio, si divide, con darli la metà
al primario sulla parte sua nel suo territorio.

6. Il Lgo Demanio e gli altri beni della p^a Badia di
Papua, e le terre di Beneficij di S. Giacomo, e
S. Maria della Gravina, come altresì l'Arsipretura,
e Comunità di Albi, e le terre notate nella
perizia, non siano molestate.

7. Tutte le possessioni dei Demanij suddetti, che vanno asse-
tando al comune, egualmente che i Demanij Comu-
nali, e tutte le terre, tranne quelle che
rimasta conservate all'ex Barone, si suddivi-
dano ai cittadini entro i termini, e le parti
apertamente inestricabili. Così si segue,
fatto in Casertano il dì 30. Marzo 1811. -
il Re - Re in Casertano il dì 5. Aprile 1811.

Vincenzo Popolano, M. di Napoli, Siciliana Principe, e Prinde
Commissario dell'Impero Francese.

Agelo Mayer, Consigliere della per la ripartizione di Demanio della
Calabria Ulteriore.

Nella causa tra i Corasari di Cropone, Zagarise, e Sigale, e l'
ex Curatore di S. Maria di Fiore, S. Maria de Dominici, e S.

Cropone

Zagarise

Sigale

mentre egli si dedita al sig. Capomonte Barone, e l'Almuni perione Pontuale de' Agj
Romani, e altri interogati per la divisione delle terre Romane
li cito in que luoghi.

Vista le Contingenti Decurionali de' medesimi Comuni fol.

Vista le requirizioni fatte a tutti gl'interogati fol.

Vista le risposte de' sig. Schipani, dell' ex Barone di Capone, del Capito-
lo di Capone, del Licvitore de' Agj Romani, del Procuratore
dell' ex Barone de' Domini fol.

Continenti potere de' sig. Luca Simon Pontuale della Corte di Appello di Ca-
tanzaro, e Salvatore Marini Soldo e Balancente di quib. d'ordine.

Viste le parti, cioè il sig. Francesco Lomacelli Sindaco di Capone,
e il sig. Giovanni Franco deputato di Capone, il sig. Mario Pon-
tile per. Reale, l' ex Barone di Capone sig. Pietro de' Gori, af-
finito dal suo avvocato sig. Luigi Schipani, sig. Cesare Cipriani, e
Giovanni Bagnati per l' ex Barone e sig. Rocco de' Domini, e
il figlio del Barone med. sig. il sig. Rocco

Pecore per li sig. Schipani, e Marinella, il sig. Francesco Marini
per il Capitolo di Capone, e il sig. Carlo Economista della Mensa
Vescovile di Catanzaro, e il sig. Luigi de' Gori per l' Ag. Romano.

Capone

Considerando che la tenuta detta Corte grande, Carraro, e Vignale
di pertinenza dell' ex Barone di Capone, sig. de' Gori, è un
Dominio feudale, dove i Cittadini esercitano i nomi di Ciri, e
Sonda tutto il luogo, eccetto piccola parte della quale si possiede
da Coloni.

Considerando, che la pretensione dell' ex Barone di Capone di
dover per il dritto di Padronato, che la sua famiglia rappresentava
sul Capitolo di Capone, tornare a lui: due fondi chiama-
ti Cine, e Macellione oggi posseduti dal Capitolo med., e
affare da vedersi nei medesimi computi conti. Quindi ricorre
gli attuali Possessori sono i Canonici di d. Capitolo l'offerta della
messa fatta dal d. ex Barone per yimare dalla ripartizio-
ne i Corpi incoraggiati non può ammettersi, che in nome
et

epo Capitolo, ed intepo il Decanato.

Considerando, che il fondo detto Vigilante appartenente al Monistero di S. Caterina da fuori di Catanzaro, è una pervenienza di particolari Borgone, come si rileva dall' Istromento esibito.

Considerando, che i fondi chiamati Porno, Ciccolatto, Serranico, Pandao, S. Leo, e Molina di pertinenza della Badia di S. Lorenzo, oggi comprati da Sef. Schipani, e i Marincola di Catanzaro, sono Domany Ecclesiastici, dove i Cittadini esercitano i dritti di groma, e pascolare con ogni sorte di animali, e quando vi seminano pagano il quarto mero del solito terraggio.

Considerando che i fondi detti S. Lucia, Carlovaria, e S. Lorenzo appartenenti alla sud. Badia, oggi di mentovati Sef. Schipani, e Marincola, sono anche Domany, ma i Cittadini non vi esercitano altro uso se non di pascolare da 1 Maggio, a 1 Settembre.

Zagorice, e Sorcale

Considerando che i Domany ex feudali detti Polveracchio in due Continenze, Filibetto in due Continenze, Spirarva, Lubano, Diffo, Farca, Cupri di Albano, Carolingi Soprano, Serra Longa, Pero di Marcello, Dom. Laguna, Blippajo, Bayioni, Gozze, Scala, Sorogga, Contrasto, di pertinenza dell' ex Barone di Zagorice, e Sorcale figli di Dominis, sono terre aperte agli usi di Cittadini in tutti i termini dell'anno, e quando vi si seminasi paga un quarto mero del solito terraggio.

Considerando, che del fondo detto Blivella di pertinenza dell' ex Barone di Sella, non sopra la Natura, e per conseguenza non viene, che il med. esibisca i legittimi documenti.

Considerando, che i fondi detti Morbello della Monja Ugualle di Catanzaro, Bravito, Capanna, Torzone, Trecone, Seracone, e Pambona della Collegiata di Zagorice, Frutti del Monistero dell' Annunciata di Saverna, e Melito Ronde in terro

dei PP. Domenicani di Zagaris, oggi del Esf. Demanio, sono
terre Domaniali soggette alla Storia, e sia l'uso del popolo da 8
Maggio a 8 Settembre, ed in Capitolo del Esf. Demanio
per lo beneficio di S. Giacomo i Cittadini vi esercitano il dritto
di pagelare con annuali Vaccini Aratori fino a Natale, e da
Natale in avanti con ogni sorte di Animali.

Considerando, che le terre dette Vingullette, S. Pietro, Compagnone,
e Monachera della sud. Badia del Senese, oggi de' Sig. Chi-
pari, e Marinola, le altre dette Corrozzano, Cataniaro,
Franchi, Mandriglia, Corigliano, Vagarella, e Fraticella, con
tutto de' PP. Domenicani di Zagaris, oggi del Esf. Demanio,
sono Domanie, dove i Cittadini esercitano il dritto di pagel-
are in tutti i Mei dell' Anno, e di legnare.

Considerando, che i fondi detti Vinea, e Venaro oggi posseduti dal
la Prebenda Teologale di Catanzaro appartengono prima
a Capellanie Laicali, e che poi devolute alla Real Corona,
per moratoria di legittimi Successori, si sono incorporate in
d. Prebenda, onde godono le privilegi, che gli altri del
le Capellanie Laicali.

Considerando, che la tenuta detta Cavallopoli posseduta dal
Sig. Francesco Ferraro di Zagaris, e un fondo annesso al
la Capellania Laicale sotto il titolo di S. Andrea Apostolo
della Famiglia Ferraro, il di cui Patronato poi è proprio al
la Famiglia di epo Ferraro, come dagli istromenti presentan-
ti apparisce.

Considerando, che non sono stati intesi nelle forme i Comitati
di Fondi Ecclesiastici, cioè il Sig. Antonio Cyolmi per le terre
dette Androne, e Reveto, il Sig. Francesco Palumbo per
Treca, e Miloparo, Vincenzo Cuffitone per il Condo detto
Orlando, Domenico Poglietti per il Corpo numinato Luccia,
il Sig. Paolo Palumbo de' Vicchiavella, e quindi non si può
dar providenza alcuna.

Il Commissario dietro il parere di due Funzionari pubblici decide.

1. Il Demanio ex feudale detto Cito Grande, Convaro, e Vignale, si metta in ripartizione dandosi la metà al Comune di Cipro.

2. I Fondi detti Cine, e Macchione, attualmente posseduti da Canonici di Cipro, anche si mettano in ripartizione dandosi il quarto al Comune sud. Però siccome l'ex Barone di Cipro, il quale vanta il diritto di patronato su detti Fondi, ha offerto un canone per il quarto, così consentendo a tale offerta i sud. Canonici, si propongono l'affare in decemazione e si vuole il canone quindi darsi le provvidenze.

X 3. Il Monastero di S. Caterina da S. Maria di Catanyaro per il Fondo detto Ughia resta molestato.

4. I Fondi chiamati Torno, Cicotetto, Ferruzzi, Maridaci, S. Leo, e Molina di pertinenza un tempo della Badia di S. Lorenzo, oggi de' sig. Schipani, e Marincola di Catanyaro, si dividano con darsi la metà al Comune. I Fondi poi della stessa Badia chiamati S. Lucia, Carbonara, e S. Lorenzo, anche posseduti da i sud. sig. Schipani, e Marincola, si mettono in ripartizione dandosi il quarto al Comune di Cipro.

Zagarise, e Sorsale

5. Il Demanio ex feudale detti Polveraichio, in due continenze, Celle anche in due continenze, Spiranova, Rubano, Difesa, Padua, Cagni, Adamo, Carolingi, Soprano, Serralonga, Peto, Di Marullo, Dominico, Lagana, Pibizzo, Baptiani, Gozze, Sala, Ferruzzi, e Contratti si dividano, dandosi una metà a Comuni di Zagarise, e Sorsale.

6. L'ex Barone di Sella, fra otto giorni documenti la natura, e qualità del Fondo Olivella, altrimenti si daranno le.

providenze per la ripartizione.

7.^o I Fondi di Mortelletto della Mensa Vescovile di Catanzaro, Brevi, Copmo, Terzorie, Fredone, Seracone, e Pantoma della Collegiata di Zagorze, Frulli del Monistero dell'Annunziata di Taverna, Melito grande, e Pontaleone del Uf. Demanio per gli St. Domenicani di Zagorze, e pel Beneficio di S. Giacomo, si dividano amodarsi il quarto ai Comuni di Zagorze, e Sorgole.

8.^o La Prebenda nominata Virgulella, S. Pietro, Componere, e Namacherra della sua Badia di S. Lorenzo oggi di Sig. Schipani, e Marincola e la torre delle Corrozzino, Cipri, Misobro, Meggo Ferrone, Melitozello, Calamizano, Praich, Manoriglia, Campolotte, Vajamella, e Fraticella oggi del Uf. Demanio, si mettano in ripartizione, dando si la metà a Comuni di Zagorze, e Sorgole.

9.^o Si requirano nelle forme per mezzo dell'Uffizio del Podiat di Pace i Sig. Antonino Capolmi, Francesco Palurico, Vincenzo Ciasfettone, Domenico Sigliotti, e Paolo Palurico, perche dicano cio che li occorre. Co' gli Fondi Ecclesiastici da qui si rispettivamente Composti.

10. La Prebenda Teologale di Catanzaro, ed il Uf. Podiat di Tavara pagano per li fondi sopramotati non siano Moltiplicati.

11. Restano liberi i diritti a Sig. Schipani, e Marincola da perimere totali presso i Tribunali Competenti Co' Prov. contral'Onore. e cosi si esegua.

Fatto in Catanzaro il di 18 Aprile 1811 - Angelo May -
Legislatore in Catanzaro li 30 Aprile 1811.

24 18
Copia, il Procuratore della Comunità di Canonic, e del Com-
torato, Ispettore, e Parroco di Simari, il Parroco di Sovaria,
il Sif. Luigi Protti per l'uf. Domenico, il Sif. Giovanni Luca,
per il Monastero di S. Chiara da Serra di Catanyaro, i Sif. Cortese,
e Brivanzano deputati di Parrochi di Catanyaro, il deputato
del Capitolo, e l'Economo della Mensa vescovile di Catanyaro.
Considerando, che i Corpi detti Rolidoro, Laca, Poccari, Pilacca,
Palazzo, Pagato, sono indubitabilmente burgoyatici, poichè
in questa circoscrizione non solamente da una fede
autentica dell'Università di Simari fatta nel 1739 fol. e
dal Catalogo del 1741 fol. ma ancora dagli istrumenti di ac-
quisizione particolari proprii e fol.

Considerando, che gli fondi detti Camarda, Olivetta, Pavoloso,
San Stefano, Rocca, Cutura, Piroccchiara, e Collina, appa-
riscano per la burgoyatica, così dal sud. Catalogo, che dalla
sopra menzionata fede dell'Università, anzi i due primi, cioè
Camarda, e Olivetta erano alborati fin dal tempo del Ca-
talogo.

Considerando, che il Pardino dell'Abbrucia, la Vigna della Corbe,
Sanoffi, Sanvignio, e Palazzo sono corpi notati per burgoyatici nel Catalogo del 1741, e fin d'allora erano poste Vi-
gine, e piante alborati di alberi fruttiferi; il che indica la
burgoyatica.

Considerando, che la porta alborata nel territorio detto Marincola
che si chiama Corzalli, ma nella menzionata fede dell'Uni-
versità si porta questo Corpo di Corzalli per colonnata,
senza nominare Marincola, e vice versa nel Catalogo
questa Marincola per colonnata, senza nominare Corzalli.
D'altronde questo Corpo Marincola presenta molte
caratteristiche di burgoyatica, si perchè a' suoi capi si trova
arboria di S. Albino soggetta agli usi burgoyatici, e non
perchè sempre si è tenuta feudale, nè l'essere notata nel Cata-
lo che distrugge questa ipotesi pregiudiziale, poichè dall'al-

Conte non è portato nell'indicata fede; e per il Catastro di Simoni
in questo riguardo non merita veruna considerazione, mer-
ta vi si è professato per burgensatico il Bosco di S. Barbara, il
quale è indubitabilmente feudale, così dichiarato dalla sopra-
detta sentenza della Commissione.

Considerando, che gli usi esercitati da Cittadini nel mentovato

- Bosco di S. Barbara, sebbene siano di prima classe, sono pe-
rò pieni di corradi, siccome la sentenza della Commis-
sione feudale li determina, e non si può adattare l'
esercizio. D'altronde però si dice, che la rendita rice-
vuta da d. sentenza all'EX S. Antonio, e che la rendita rice-
vuta dal Bosco, mentre che la prima gli annui ducati
mille, quando che l'erba e la legna non si riducono
a molto poca cosa a fronte di quel frutto, siccome costa
da documenti esibiti.

Considerando che Pumara di Carrito, Subimbria, e Ponia, sono
stati dichiarati disfatti dalla predetta sentenza della Commis-
sione secondo lo stato dell'attuale possesso; e perche in Pu-
mara di Carrito, alin^o lungo, ed in Subimbria i Cittadi-
ni attualmente vi esercitano degli usi, specialm^{te} quello
di legnare, quindi c'è la qualità di disfatti. Ponia però
non è soggetta a veruna servitù.

Considerando, che di sud^{ti} corpi feudali nella predetta fede, e nel
Catastro sono notati anche per feudali, legnate, cioè l'Al-
ma, o Scimia dell'estensione di cinquecento pertiche nel
sopra indicato territorio detto Alma, il Villaggio dell'esten-
sione di 60 pertiche sito nel fondo sopra detto chiamato
Alma. 3.° Onsero, il Troncone, il Capello.

Considerando, che il fondo di Alma è un tempo de' Padri
dominici di Alma, ed è comprato dal sud^o sig^o di Nobili,
e pervenuto a quel Monsignore con acquisto da particolari
persone come dal libro fol.

Considerando, che il sud^o sig^o di Nobili possiede del fondo detto
Chiano per la parte, che gli è pervenuta dal sig^o Raffaele
mo.

Marincola, dal l. f. Gregorio Greco, dalla sig. Teresora Muniz, e
dal Testamento del fr. Fabrizio Reggato, come dall' Esposizione,
e dal precetto Testam. fol. e giuramento che non sia mole-
stato, mala posta, che gli e pervenuta dalla Comuneria,
e Cappella del St. Sacramento di Sella fol. Dal Parroco
di Vincolpe fol. Due gr. soggetto alla ripartizione a
terme delle quali Istruzioni, essendo Terra Cozza, vale a dire apoc-
ta passato a favore di Cittadini per tutto il tempo dell' An-
no quando e seminata.

Considerando, che il fondo detto Magiarropia, oggi posseduto
da fr. da Stobli, per la parte, che gli e pervenuta dal
l. f. Alfonso Rodia, e dal l. f. Nicola Lopez, come dagli
Espos. fol. e anche giuramento di non esser posto in riparti-
zione, ma per la parte e conspagi in enfiteusi dal Monastero
di S. Cassiano & Casanero, per l' annuo canone di tomola detta
di grano, dal Capitolo della Collegata di Simeri per l' annuo ca-
none di l. 50, avendo sotto la disputa, se debba aver luogo
l' art. 2. del Real Decreto de' 3. Dicembre 1804, che vuol
dire che i Simeri della Chiesa, o altri aventi capitoli, o
piu. l' art. 14 di med. Decreto, che giunta dalla ripartizione
tutti coloro che hanno acquistato l'utile dominio, o la superficie,
o nelle quali crescono di ragguagliare un Diritto Reale per le
medesime, e d' altronde essendogli in considerazione, che
d' fr. da nuova anni trovano alborato d' alluv. che condi-
to giuramento di adattare per mezzo termine qualche, si preparare
nella l. 10 del Real Decreto de' 7. Giugno 1804, il quale non
e giuramento di superior di disposizioni

Considerando, che la l. 10 di St. un tempo della Chiesa di Sella,
e l. 10 di S. Donato, Canella, e Prodelta un tempo dal
fr. Sacramento di St. Donato, comprati da fr. da St. Donato
dalla Cappella Sacra per terme impartibili, perche i due gr. gr.
di sono soggetti al giuramento per tutto il tempo dell' Anno, e i d'

Secondo da Maggio a Ottobre

Considerando, che i beneficii della S. Croce di Benevento, di S. Nicola di Lignano, di S. Pietro Apostolo, di S. Giovanni della Seta Armingiata, e di S. Nicola di Abbategrato, sono tutte Cappellanie laicali di patronato familiare, come consta dall'Instrumento di fondazione fatto 1550. ful. e per conseguenza i beni addetti alla medesima non sono in ragione.

Considerando, che i Pantani siti nel Parco di S. Chirico, ed Oronoverto, come annessi al Parco sito nel luogo detto Carbonello sono grange della Curia come Terreni Comunali, ma ora sono in possesso dell'ex Bonae, per altro non si dubita, che gli usi civici in ogni citati sono bene e legalmente.

Feudo di Meyer Ruggiero del Sig. Gio. Cozia

Considerando, che il Feudo di Meyer Ruggiero è un fondo rustico, perche sito nel Terminato di S. Maria, e sottoposto alla giurisdizione di quel Parone, come appare dall'inventario spedito nell'anno 1518, e dalla altra carta presentata negli atti.

Considerando, che l'adiacenza di detto luogo sono Terreni del Feudo principale: ne resta dubbio se nel presente caso debba considerarsi i vari Instrumenti di vendita fatti di quel Feudo, e l'occupazione dei pigi capitoli.

Considerando che l'antica, e sempre continuata chigiosa del fondo principale dell'ex Meyer Ruggiero non è stata mai contraddetta, ma per gli strumenti, o sia adiacenze in vari tempi vi è stata qualche questione, però nell'Instrumento d'affitto fatto nel 1557. si nominano, come Comuna Chigiosa, e da varie parti viene avvalorata l'istesso. Ed oggi in modo nelle discussioni si è convenuto tra le parti, che nello stato attuale, il Feudo principale è chiuso in tutti i tempi dell'

dell'Anno, ma i nummi sono soggetti allo Barro, come tutti
gli altri fondi di particolari.

Considerando che essendosi spunto da' Comuni di non doversi di
seuso caratterizzare per rustico, dopo che nell'insubitu-
ra non vi è questa espressione; e lebbene il Sig. Lucia
ha replicato, che nelle cose bisogna guardar la sostanza,
non le parole, pure per troncare tutte le questioni, è
venuto spontaneamente, ma per suo beneplacito ad
accedere a Cittadini gli usi di legnare, ne nummi di
S. Paolo, che han parte di Bagero, e sono Cosficello, Corni
Campanaro, e la Croce.

Luoghi Pri

Considerando, che il Monte de' Morti di Catanzaro per fondi
dello Lia, il Ceto de' Parrocchi di Catanzaro, per gli Corpi
detti Fageto, e Colastro, il Sig. Gilippo Marincola per Ligon
di Comuni da Luoghi Pri, la Comunione di Simeri per
gli Terzi di Paorio, e Mujo; e finalmente il Parroco di Soveria
per gli fondi detti Pianpalazzo, e Paurio, hanno esibiti
gli strumenti di acquisto da particolari persone.

Considerando, che per li Sig. Giuseppe Poverna, Pizzoppe
Salazar, e Vitaliano Ristola, i quali han comprati fondi
da Luoghi Pri della Casa Sacra, colla norma dell' uni-
versale, si deve attendere la risposta del Ministro sul
rapporto fatto dal Comit. a tal uopo.

Considerando, che i fondi ecclésiastici demoriali ripartibili
sono i seguenti.

1. Dalla Comunione di Simeri le Terre Nobili dette Cruppi, Pu-
gagno, Frandida, Castellazzo, Malopasso, e Tavello.
2. De' Canonici di Simeri le Terre Nobili dette Paorio, e Pizzola.
3. Del Carobato di Simeri le Terre Nobili dette Canabato.
4. Del Parroco di Simeri le Terre Nobili dette Pizzoppe, e Colastro.
5. Del Parroco di Simeri le Terre Nobili dette Pizzoppe.

SEZIONE o Comune censuario — Località	Foglio di mappa	NUMERI di mappa		Q U A L I T À	CLASSE	Lettere distintive dei gradi per simboli di deduzione	SUPERFICIE			REDDITO dominicale		REDDITO agrario			
		principali	subalterni				Ettare	Are	Centiare	Lire	cent.	Lire	cent.		
Da riportare	27	38					234	51	90	74128	13	17781	67		
Passo	39			fabbricato d'acertare all'urbano	-			8	20	-	-	-	-		
	40			fabbricato urbano	-			1	10	-	-	-	-		
Passo	41			fabbricato d'acertare all'urbano	-				98	-	-	-	-		
"	42			fabbricato d'acertare all'urbano	-				86	-	-	-	-		
"	43			fabbricato rurale	-				64	-	-	-	-		
"	44			fructeto	unica		1	27	40	1082	90	152	88		
Machione	45			Seminativo	prima		20	85	00	8757	00	1876	50		
Passo Rocchio	46			Parolo	prima		2	60	40	204	34	24	04		
Passo	47			Vigneto	seconda		1	92	60	1733	40	385	20		
Genosia	48			Genosia	-				65	20	163	00	35	86	
"	49			Genosia	-				1	70	40	426	00	93	72
Machione	50			Parolo	prima		1	08	30	92	05	10	83		
Melati	51	X		Seminativo	prima				7	60	31	92	6	84	
"	52	X		Seminativo	prima		17	42	40	7318	08	1568	16		
"	53	X		Parolo cespugliato	prima		1	34	10	113	99	13	41		
Curpiulena	54	X		Seminativo arborato	terza		1	14	30	657	23	102	87		
"	55	X		Seminativo arborato	prima		1	12	10	1008	90	123	31		
"	56			Bosco ceduo	unica		2	74	80	118	16	16	49		
Agharko	57	X		Parolo cespugliato	seconda		7	48	60	374	30	44	92		
Difesa	58	X		Parolo	prima		4	76	20	404	77	47	62		
"	59	X		Seminativo	minima		26	39	00	11083	80	2375	10		
Agharko	60	X		Seminativo	terza		1	05	10	273	26	78	83		
Agharko	61	X		Seminativo	terza		7	91	00	2056	60	593	25		
Arzani	62	X		Vigneto	prima		2	15	00	2365	00	279	50		
"	63	X		Seminativo	seconda				4	510	153	34	36	08	
Passo	64	X		Vigneto	seconda		2	49	00	2365	50	273	90		
Agharko	65	X		Seminativo	seconda		9	26	00	3148	40	740	80		
Difesa	66	X		Seminativo	seconda		20	15	90	6854	06	1612	72		
"	67	X		Seminativo	prima				3	460	145	32	31	14	
Passo	68			Parolo	minima				2	530	21	50	2	53	
Agharko	69			fabbricato rurale	-				96	-	-	-	-		
"	70			fabbricato urbano	-				1	40	-	-	-	-	
Passo	71			fabbricato rurale	-				88	-	-	-	-		
Passo Rocchio	72			Seminativo arborato	prima				27	10	243	90	29	81	
"	73			Parolo arborato	minima		1	04	60	240	58	31	38		
"	74			Seminativo arborato	prima		1	79	60	1616	40	197	56		
Passo	75			Vigneto	prima				7	200	864	00	172	80	
Da riportare	75						374	95	62	128045	83	28739	72		

